

**CCCLXXIV SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1984**

Presidenza del Vicepresidente MEDDE

## I N D I C E

**Disegni di legge e proposta di legge concernenti:**

**"Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione" (349 - 406 - 341). (Continuazione della discussione del testo unificato):**

BUZZANCA .....	2-17-20-24-29
CHESSA .....	10
MURRU .....	13-26
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio) ....	1-2

*La seduta è aperta alle ore 10 e 15.*

MURA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di venerdì 4 maggio 1984, che è approvato.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MURA, *Segretario*:

"Interrogazione Barranu - Pintus - Muleda - Pischredda sulla difficile situazione produttiva e occupativa all'Intermare Sarda di Arba-

tax". (801)

"Interrogazione Barranu - Pintus - Pischredda - Muleda sui gravi ritardi dell'ANIC nella realizzazione delle case per i lavoratori della Sardegna centrale". (802)

"Interrogazione Franceschi - Puddu, con richiesta di risposta scritta, sull'istituzione di un servizio automobilistico di linea fra Oristano e l'aeroporto di Cagliari-Elmas". (803)

"Interrogazione Franceschi - Puddu, con richiesta di risposta scritta, sulla pulizia delle spiagge dell'Oristanese invase dalle zanzare". (804)

"Interrogazione Sanna Emanuele - Barranu - Satta Gabriele - Saba Antonio sulla ripartizione dei fondi per l'ammodernamento degli ospedali". (805)

"Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla minaccia di denunce ai pastori per le Assemblee presso i Comuni motivate da mancato accordo sul prezzo del latte nella campagna 1984". (806)

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

**Annunzio di interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MURA, *Segretario*:

“Interpellanza Satta Sebastiano - Berlinguer - Satta Gabriele - Tamponi sui cantieri di forestazione nella Provincia di Sassari”. (508)

PRESIDENTE. Poiché nessun membro della Giunta è presente sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 20, viene ripresa alle ore 10 e 40).

Continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge numero 341 e dei disegni di legge numero 349 e 406 concernenti:

“Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione”.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge numero 341 e dei disegni di legge numeri 349 e 406 concernenti: “Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione”.

Si dia lettura dell'articolo 6.

MURA, *Segretario*:

**Art. 6****Contributi per assistenza tecnica**

1. Alle cooperative agricole può essere concesso, per non più di tre anni, a titolo di rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'assunzione, con rapporto di lavoro subordinato, di un tecnico agricolo munito di laurea o di diploma in materia agraria, un contributo non superiore a lire 400.000 mensili.

2. Qualora si instauri con un tecnico, avente i requisiti di cui al primo comma, un rapporto di consulenza sulla base di una convenzione-tipo approvata dall'Assessore regio-

nale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, sentite le organizzazioni cooperative, il contributo mensile è pari a lire 200.000.

3. I contributi sono erogati annualmente nel seguente modo: 50 per cento all'atto dell'approvazione della richiesta; il restante 50 per cento sulla base della documentazione delle spese effettivamente sostenute.

4. L'ERSAT è tenuto a prestare assistenza tecnica ed amministrativa alle cooperative giovanili, sulla base di programmi annuali concordati con l'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Onorevole Gianoglio, io mi convinco... Signor Presidente, mi rendo conto, chiedo scusa: non è che mi rivolgessi all'onorevole Gianoglio, è che lui ha cominciato a parlare prima di me, quindi, involontariamente anziché iniziare dicendo “signor Presidente”, ho iniziato dicendo “onorevole Gianoglio”. Potrebbe essere un augurio, illustre collega e credo che sia un augurio molto grosso, viste le voci che si sentono e le tempeste che si agitano in questa situazione preelettorale. Forse è stato un *lapsus* di tipo freudiano, di qualche mia convinzione, di qualche mia persuasione sotterranea.

Signor Presidente del Consiglio, signor Assessore esperto in materia di occupazione e in particolare di occupazione giovanile, perché anche questo va sottolineato...

(Interruzioni).

Per carità, non è per lei; noi ringraziamo l'Assessore che è venuto in Aula anche se non è il più competente, ma questo non va a suo demerito.

MURA (D.C.). Si è sentito male l'Assessore competente.

BUZZANCA (P.R.S.). Va bene, se si è sentito male l'Assessore competente è tutto

un altro discorso.

*(Interruzioni).*

Come no, infatti le sedute notturne le abbiamo decise noi.

Se l'Assessore competente si è sentito male per le sedute notturne i responsabili sono i radicali, i quali sono notoriamente contrari alle sedute notturne, e sono contrari ancora di più alle sedute notturne in periodo elettorale, perché un Consiglio che ha accumulato centinaia di leggine, approvate senza dibattito, con articoli letti a metà, con parole più divorate che pronunciate, mi pare che non abbia motivo di fare ricorso alle sedute notturne se non per la sua incapacità a programmare i lavori. Se avete fatto star male l'Assessore della programmazione, costringendolo a estenuanti sedute notturne, prima di tutto se ne deduce che gli Assessori sono meno resistenti dei radicali, perché evidentemente i radicali continuano a stare in Consiglio e a lavorare mentre l'Assessore non può più venirci; quindi voi fate delle cose con una mentalità assolutamente miope, che finisce col danneggiare anche fisicamente i componenti della maggioranza.

Perciò questa logica del fare sedute notturne, per autodanneggiarvi, questa mania di autolesionismo non la capisco. Comunque, quello che voglio dire è altro, anche se mi sono lasciato prendere in questo discorso abbastanza inutile.

Signor Presidente del Consiglio, Assessore, cari dieci colleghi presenti, undici con il Segretario, dodici col Presidente, dodici su ottanta, voglio dirvi che non è pensabile che proposte di legge come questa, che impegnano cinquanta miliardi di danaro pubblico e che dovrebbero affrontare, in una logica che noi non condividiamo ma che è la vostra logica, la risoluzione dei problemi di sviluppo e di occupazione in quasi tutti i settori dell'economia sarda, vengano discusse in un'aula assolutamente vuota.

*(Interruzione).*

Non è per te, per carità.

Vengono discusse in un'aula assolutamente vuota. Certo, è anche presto, e allora, se è presto, onorevole Cogodi, ci si riunisce più tardi, se per te è presto.

DEMARTIS (D.C.). Manca la metà del Partito radicale.

BUZZANCA (P.R.S.). La metà del Partito radicale è negli uffici, qui. E quello che stavo precisando, caro mio, è che mancano le firme nel foglio di presenza, che è altro rispetto al fatto che uno sia andato al bar o che sia andato a presentare la domandina, come ha fatto la mia collega, per avere i locali della Commissione per la conferenza di Marco Pannella; tra l'altro, sia ben chiaro, quando i consiglieri del Partito radicale devono fare una conferenza stampa, non hanno nemmeno i locali a disposizione, tanto per tornare al discorso del Palazzo del Consiglio, caro Assessore.

*(Interruzioni).*

Certo, abbiamo un gruppo con dei locali fantasma.

*(Interruzioni).*

Come vedi la mia collega è tornata, ed è tornata qui perché noi siamo abituati a restare in aula a dibattere e a sentirvi leggere gli articoli. Voi invece non dibattete: vi divorate gli articoli, tanto è vero che poi — e qui bisogna dare atto alla Presidenza di un profondo atto di correttezza — passano articoli di cui non si rende conto nessuno, proprio per il metodo con cui sono letti. Il collega Mura me lo insegna; lui ha anche le sue ragioni, perché poi il collega Mura, in questi ultimi giorni, mentre tutti vanno a farsi la campagna elettorale, è rimasto qui a lavorare pazientemente fino in fondo, a leggersi, bene o male che fosse, comunque a leggere tutto il malloppo delle leggi che voi volete...

GIANOGLIO (D.C.). Un colpo al cerchio e uno alla botte.

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

BUZZANCA (P.R.S.). E' la verità; lui è sempre lì a lavorare, gli altri, poveraccio lui per la logica che esiste, sono andati in giro a cercarsi i voti; lui lo hanno sacrificato qui con molto piacere, immagino. Noi, dicevo, siamo abituati a parlare in assenza dei consiglieri, siamo abituati perché appena parliamo noi tutti se ne vanno fuori, ma oggi non è più questa la questione. Oggi i consiglieri regionali non se ne vanno perché parlano i radicali: i consiglieri regionali non ci sono, sono a cercarsi i voti. Che altro? Perciò arrivano al momento delle votazioni non 75 su 80, 78 su 80, come solitamente avveniva nei tempi normali, ma 60 su 80, quindi con un buon 25 per cento di assenza perfino alle votazioni; pensate un po' all'impegno di questa gente che lavora per il bene della Sardegna e che non si preoccupa nemmeno di venire a votare leggi come quella sul bilancio, malgrado il pericolo radicale (perché c'era questo immenso pericolo radicale, che stava ostruendo i lavori del Consiglio, stava inghiottendo la macchina del Consiglio regionale e la macchina del bilancio).

Naturalmente il motivo era, è risaputo, che noi stavamo facendo l'ostruzionismo; io non sapevo di che cosa stavo parlando in Aula e per che cosa stavo lottando, poi l'ho letto sui giornali, che finalmente mi hanno chiarito le idee mi hanno spiegato. Ringrazio in particolare quelli che usano le macchine da scrivere a "L'Unione Sarda"; sto parlando dei dattilografi de "L'Unione Sarda", poi non sto dicendo se oltre ad essere dattilografi sono anche giornalisti: io questo non lo so, perché so che i giornalisti fanno informazione. Sicuramente a "L'Unione Sarda" ho scoperto che ci sono dei dattilografi, quindi stavo dicendo che questi dattilografi hanno trascritto che in Consiglio regionale i radicali stanno facendo l'ostruzionismo non sul bilancio, ma sulla legge elettorale.

A me risulta che la legge elettorale è passata qualche settimana fa, che i radicali non sono caduti nel gioco preparato in maniera molto simpatica dal collega Mura, tanto per fare un esempio, il quale pensava: "I radicali ora sparano a zero sulla legge elettorale, si sfiancano, stiamo qui fino a domani a mezzogiorno o al

massimo dopodomani alle quattro, dopo di che in quattro e quattr'otto mi divoro tutti gli articoli, me li divoro letteralmente, si sente la A iniziale o la O del "punto" finale, quindi, per alzata di mano e ovazione generale, passano tutte le leggi".

COGODI (P.C.I.). Le hanno pensate bene le cose!

BUZZANCA (P.R.S.). Le hanno pensate bene le cose, però non hanno capito i radicali. Dopo di che noi ci siamo opposti duramente alla legge elettorale, soprattutto ci siamo opposti al sistema delle "notti dei lunghi coltelli".

DEMARTIS (D.C.). Abbiamo registrato altre conversioni, chissà che non registreremo anche questa!

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, noi speriamo di convertirvi.

PUGGIONI (P.R.S.). Siamo d'accordo.

BUZZANCA (P.R.S.). Nessuno è irrecuperabile per noi, nessuno è irrecuperabile, collega Demartis.

DEMARTIS (D.C.). Non invertiamo i termini!

BUZZANCA (P.R.S.). Speriamo di recuperare, non mettiamo limiti alla speranza.

PUGGIONI (P.R.S.). E alla Divina provvidenza!

BUZZANCA (P.R.S.). E alla Divina provvidenza.

GIANOGLIO (D.C.). Conosci anche la Divina provvidenza!

BUZZANCA (P.R.S.). Dicevo, abbiamo recuperato anche i figli del fallimento del marxismo-leninismo, o almeno abbiamo tentato di recuperarli, perché poi la vecchia ideologia è

prevalsa nuovamente, la logica della violenza è prevalsa sulla logica della ragione e della non-violenza, è prevalsa la logica dell'opportunismo e del compromesso.

E, infine, apprendiamo dai dattilografi de "L'Unione Sarda" che stiamo facendo l'ostruzionismo sulla legge elettorale. Va bene, allora pensiamo che, quando in campagna elettorale parleremo delle elezioni europee e chiederemo il voto, i dattilografi de "L'Unione Sarda" scriveranno (almeno a quel punto se ne saranno accorti, con una settimana o dieci giorni di ritardo) che stiamo facendo l'ostruzionismo sulla spartizione della torta. A meno che nel frattempo non si rompano le macchine di questo povero giornale, che da un certo periodo a questa parte non ha più chiare nemmeno le dimensioni geografiche della Sardegna, perché crede che piazza Giovanni XXIII da Cagliari si sia trasferita ad Iglesias, tanto è vero che la pubblicità del comizio di Marco Pannella l'ha messa in pagina di Iglesias. Evidentemente non hanno avuto il coraggio di rifiutare quei pochi milioni che abbiamo versato alla SPI per la pubblicità, però hanno ben pensato che, visto che si trattava di Marco Pannella, in qualche modo bisognava dare la stoccata e quindi dare, ancora una volta, la disinformazione.

Invitiamo perciò i dattilografi de "L'Unione Sarda" a studiare anche un po' di geografia, perché ne hanno bisogno e li informiamo che non stiamo facendo l'ostruzionismo sulla legge elettorale, ammesso che riescano a capirlo; è un concetto molto difficile da capire, ma ancora oggi noi persistiamo, perché nessuno è irrecuperabile. Non c'è limite alla Divina provvidenza, lo ripetiamo, quindi speriamo che alla fine si sappia che noi stiamo facendo una lotta, non ostruzionistica (non la faremo ostruzionistica), perché in Consiglio regionale, per prima cosa, in questi giorni i consiglieri non siano sostituiti dalle macine di un frantoio. Noi non permetteremo, ve lo ripetiamo fino alla nausea, che stasera, che stanotte, che domani mattina quest'aula diventi un frantoio di leggi, di leggine, di articoli, di milioni di miliardi: a questo non siamo disponibili minimamente.

La maggioranza è tale perché può imporre

la sua volontà nell'aula: ciò avviene quando la maggioranza esiste, non quando la maggioranza è composta da un Assessore, naturalmente; oggi qui non c'è maggioranza, qui non c'è niente, qui c'è il vuoto. La maggioranza può imporre la sua volontà al Consiglio, però nei termini del regolamento, perché il regolamento esiste proprio per evitare che la maggioranza sia altro che maggioranza e sia invece dittatura. Quindi in questi limiti noi siamo disponibili alla discussione, signor Assessore; glielo dico perché è lei a rappresentare la maggioranza in questo momento. E' anche altro (non dico "altro" in senso negativo, dico solo che lei rappresenta anche altri interessi, probabilmente, è normale), ma rappresenta sicuramente la maggioranza, perciò le parlo come rappresentante della maggioranza: noi non siamo disponibili a macinare leggi. Noi vogliamo difendere fino in fondo la nostra dignità di consiglieri regionali e quindi le preciso che siamo disponibili a discutere proprio perché ci rendiamo conto - e lo vogliamo, lo abbiamo sempre preteso e continueremo a pretenderlo - che c'è una maggioranza che deve governare e una opposizione che deve fare l'opposizione. Se i quindici punti che sono all'ordine del giorno più i dieci punti ipotetici che sono nella testolina di qualche consigliere regionale o di qualche segretario di partito, oppure nella cultura sotterranea del collega Spina...

PUGGIONI (P.R.S.). Altro che sotterranea, si vede, si vede bene.

COGODI (P.C.I.). Non c'è.

BUZZANCA (P.R.S.). Salvo poi offendersi quando uno gli dice che chi di spada ferisce di spada perisce; subito i suoi metodi gli si rivoltano contro, e a quel punto...

COGODI (P.C.I.). Ma perché dovete parlare male sempre degli assenti?

PUGGIONI (P.R.S.). Oh, con questa storia degli assenti! Peggio per loro che sono assenti.

BUZZANCA (P.R.S.). Scusa Isabella, fai

parlare me per favore, dopo ti iscrivi a parlare, perché c'è bisogno di un po' di dialogo in questo Consiglio regionale. Stavo dicendo che io sono così corretto verso gli assenti, caro collega Cogodi, che non polemizzo con l'articolo di Mario Melis, di oggi, su "L'Unione Sarda", perché Mario Melis è assente per altri motivi, cioè perché non è consigliere di quest'Aula, e perciò non può rispondermi; ma di polemizzare con chi è assente, perché è inutile che io polemizzi con una persona che non c'è...

PUGGIONI (P.R.S.). Ma la seduta è pubblica, per cui lui si può leggere i resoconti.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, d'accordo, ma questo discorso mi interessa molto limitatamente. Mi interessa invece ribattere al collega Cogodi che chi è assente per scelta sua deve rispondere delle sue azioni. Se Spina non viene perché deve andare a cercare voti per qualche altro, perché pare che lui non vogliono ricandidarlo più, o se Ladu del Partito Sardo d'Azione viene qui solo il giorno in cui deve firmare gli emendamenti sulla legge elettorale di cui parla Mario Melis in termini di bambino che contratta le caramelle (perché non è stato in grado di produrre oggi, nella sua intervista, un giudizio politico, un solo giudizio politico)...

*(Interruzioni).*

Col suo stile bambinesco e con la sua cultura da infante che piange per le caramelle e si contende le cose a livello di caramelline!

Se Ladu produce queste cose nessuno penserà che la colpa è dei radicali, i quali, tra l'altro, sempre a leggere questo articolo di Melis, non stanno facendo altro che scimmiettare in quest'aula Ladu e Piretta, come ho letto su "L'Unione" di oggi.

Io non posso (poi la mia collega, va bene, farà le sue scelte, farà i suoi interventi, avrà modo di esprimersi), ripeto, non me la sento, per la mia impostazione, di polemizzare con Mario Melis: io polemizzo e discuto con Ladu; prendo atto di averlo scimmiettato fino in fondo, perché ormai voglio credere alla stampa

(ci credono tutti, perché non ci debbo credere io?). E infatti io sono una persona che naturalmente non è mai venuta in Consiglio regionale, che non ha mai parlato, che non si è mai interessata delle basi militari, perché quando a La Maddalena hanno buttato a mare qualcuno pare che c'era Ladu, che è finito in acqua e poi all'ospedale. Quando abbiamo fatto la battaglia sulla lingua sarda a portarla in Aula è stato il collega Ladu e i radicali se ne sono stati zitti e hanno fatto il pasticcio con i comunisti, oppure il collega Piretta, io sarei perciò lo scimmiettatore del collega Piretta.

*(Interruzioni).*

Quindi, stavo dicendo, naturalmente c'è anche stanchezza, anche queste manifestazioni sono scimmiettature del nervosismo che c'è fra Ladu e Piretta, i quali sicuramente saranno stanchissimi e quindi nervosi e quindi intolleranti verso le persone che gli stanno più vicine, perché hanno lavorato tantissimo in queste notti per opporsi alla lottizzazione della torta dei 3.000 miliardi, quindi è normale che poi si sentano innervosire rispetto alla persona che magari li vuole aiutare.

Non capisco perché qualcuno, il collega Cogodi in particolare, si arrabbia se io polemizzo con Ladu che è assente per scelta sua, o se polemizzo con Piretta perché è assente per scelta sua, oppure se polemizzo con gli altri due esponenti sardisti che, sempre per loro scelta, son assenti.

Io mi rendo conto che debbono essere assenti, perché in questo momento sono messi lì con i loro corpi a vietare che le centrali inquinanti possano essere costituite in Sardegna, stanno facendo barriera massiccia a Fiumesanto contro il tentativo di invadere quelle terre meravigliose con questo terribile pericolo costituito dal carbone del Sulcis.

Io mi rendo conto che per questi nobili motivi quei colleghi non ci sono; vedremo certamente che si faranno arrestare dalla polizia, vedremo che saranno sulle barricate con i contadini della Nurra, come sono stati sulle barricate con i contadini di Arborea, primo fra tutti

il collega (ora assente, ma ne posso parlare perché era Assessore alla difesa dell'ambiente), Mario Melis; mi consente, vero, di parlarne in questi termini, collega Cogodi? Quando, dicevo, erano sulle barricate con i pastori di Arborea per lottare contro la centrale da 1200 megawatt che si intendeva insediare nel loro territorio.

Queste sono le considerazioni che ci stimolano ad intervenire, queste sono le motivazioni, le riflessioni che costituiscono un punto di partenza per la nostra opposizione anzi tutto al sistema di discutere queste leggi. Qui volontà di discutere le leggi, di discutere gli articoli non ne ha nessuno, illustre signor Presidente del Consiglio ed illustre Assessore; qui c'è soltanto la volontà di approvare le "leggine". E prima le lasciamo approvare, prima si va in provincia, nel feudo, a cercare i voti. Io mi rendo conto che il gioco è questo e che poi alla fine pagano le persone più oneste...

*(Interruzione dell'onorevole Floris).*

Caro Floris, io l'ho già messo in conto, voi volete lavorare fino a domani pomeriggio? Mi va benissimo, cosa vuoi che ti dica, io stanotte ho dormito benissimo, sono pieno di energie.

GIANOGLIO (D.C.). Ci fa piacere.

BUZZANCA (P.R.S.). Ti fa piacere? Sono pieno di energie; se volete lavorare stanotte voglio lavorare anch'io e poi il fatto che riesco a stimolarvi nel lavoro mi "gasa" moltissimo, sinceramente, è una cosa altamente stimolante e quindi...

DEMARTIS (D.C.). Non confondiamo il lavoro con le chiacchiere; non che tu non sappia lavorare, ma ora stai privilegiando le chiacchiere.

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, è altro, caro Demartis. Comunque stavo dicendo che su questa proposta di legge noi non faremo ostruzionismo, sia chiaro dall'inizio: noi faremo prima di tutto una battaglia contro l'impostazione demagogica di questa legge, contro gli sperperi.

PILI (P.S.I.). Scusa, Buzzanca...

BUZZANCA (P.R.S.). Ma, Pili, non ti sta cercando nessuno. Ma perché ti devi sempre mettere... Sei un uomo altamente egocentrico.

PILI (P.S.I.). Ma scusa, è legittima la battaglia; perché non fai però le proposte per modificare, anziché parlare a vuoto una sera? Se sei serio, fai proposte per modificare, non girare a vuoto così.

BUZZANCA (P.R.S.). Mi stai disturbando.

PILI (P.S.I.). Non stai lavorando, stai perdendo tempo tu e facendolo perdere anche agli altri. E questo non è serio.

BUZZANCA (P.R.S.). Bravo. Stavo dicendo, caro Pili, che le tue provocazioni sono tra le pochissime che non mi interessano più assolutamente. Quindi non le accetterò più, non le accoglierò più.

PILI (P.S.I.). Cosa stai dicendo?

BUZZANCA (P.R.S.). Ho detto che le tue sono proprio tra le pochissime provocazioni che non mi tangono minimamente, quindi non le accetterò più. Io penso che tu possa dare bell'esempio di opposizione all'interno della maggioranza; continua nel tuo ruolo: a governare stando nell'opposizione; hai una coerenza e una lucidità istituzionale veramente elevatissima, notevole. Siccome invece io sono uno molto pasticciato, che non ha capito che cos'è maggioranza e che cos'è opposizione, non abbiamo niente da dirci.

PILI (P.S.I.). Sei l'unico che non ha lavorato nelle Commissioni e stai facendo perdere tempo agli altri.

BUZZANCA (P.R.S.). D'accordo, hai ragione, tu sei uno di quelli che ha lavorato molto, sia nelle Commissioni sia nelle supercommissioni; tu sei uno di quelli che ha lavorato di più nelle supercommissioni,

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

cioè nella supercommissione dei corridoi che è quella che sfascia tutto il lavoro delle Commissioni e che rende inutile la riunione in Commissione, caro Pili. Poi dagli emendamenti si vede, la supercommissione; guardate: mai che manchi la firma di Pili, il grande oppositore della maggioranza.

PILI (P.S.I.). Devi fare delle proposte concrete.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma sì, anche queste sono delle proposte concrete, politicamente concrete, caro Pili.

PILI (P.S.I.). E quali sono?

BUZZANCA (P.R.S.). Per esempio che tu finalmente ci venga a dire se sei in maggioranza o all'opposizione. Ora tu sei arrabbiato perché ieri ho tirato fuori la storia della Casar...

PILI (P.S.I.). Io? Ma tu li leggi i giornali? Li abbiamo denunciati noi quelli lì, tanto per essere chiari.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, sì, ma anche la legge l'avete fatta voi.

PILI (P.S.I.). Per cacciarli via abbiamo proposto gli emendamenti.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, sì, e come no? Perché, il finanziamento chi glielo ha dato? Il parere della Sfirs, chi lo ha dato?

PILI (P.S.I.). L'ha dato la Sfirs.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, e un Assessore responsabile non c'è?

PILI (P.S.I.). Certo che c'è.

BUZZANCA (P.R.S.). E allora andiamole a cercare, queste cose.

BARRANU (P.C.I.). Che colpa hanno i lavoratori se in Italia ci sono dei ladri?

BUZZANCA (P.R.S.). E i politici non hanno responsabilità?

BARRANU (P.C.I.). Se hanno rubato hanno responsabilità penali; se non hanno rubato hanno responsabilità politiche.

BUZZANCA (P.R.S.). E se hanno disamministrato non hanno nessuna responsabilità, è così? Va bene.

BARRANU (P.C.I.). Tu mica vieni arrestato per aver fatto perdere due giorni di tempo ai sardi con l'ostruzionismo sul bilancio.

BUZZANCA (P.R.S.). No, io ve li ho fatti guadagnare! Ma perché tu parli di ostruzionismo quando le battaglie le fanno i radicali, e invece, quando l'"ostruzionismo" lo fanno i comunisti, parli di lotte? Allora, visto che i comunisti, nella tua logica, sono responsabili dello sfascio economico dell'Italia — io non ne sono convinto, ma lo stai dicendo tu che chi si oppone al passaggio delle leggi arreca dei danni —, mi pare che il decreto...

COGODI (P.C.I.). Non è una legge, è un decreto, che è una cosa diversa.

BUZZANCA (P.R.S.). Ah, quello è un decreto, che non doveva essere trasformato in legge: allora voi dovrete essere responsabili di aver danneggiato il Parlamento e la nazione italiana (se io ho danneggiato la Sardegna), per aver boicottato quel decreto, per avere fatto la lotta a quel decreto.

Io non sono d'accordo sulla vostra lotta, non sono d'accordo sul sistema della vostra lotta. Va bene, poi possiamo parlare anche di questo (e non provocarmi perché di questa cosa sono in grado di parlarne all'infinito), però tu non puoi utilizzare dei metodi e poi accusare altri che non utilizzano quei metodi — se non in scala molto ridotta — di essere delle persone che arrecano dei danni alle istituzioni, che arrecano dei danni alla Regione, che arrecano dei danni alla Repubblica. Se uno è convinto che certi metodi sono dannosi



VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

non li deve usare mai; qui invece certi metodi sono giusti quando li usa uno e sono ingiusti quando li usa l'altro.

COGODI (P.C.I.). Ci deve essere una finalità, un obiettivo.

BUZZANCA (P.R.S.). La finalità c'è; gli unici che non avete finalità qui dentro siete voi, se non finalità di governo. La finalità è che questo è uno spreco e io sto cercando di convincere la gente e i colleghi che non è possibile andare avanti così, sprecando volta per volta 50 miliardi, 100 miliardi, 15 miliardi. Abbiamo detto ieri sera che bisogna intervenire diversamente, che siamo contrari ai contributi, che bisogna fare una seria politica del credito; allora è inutile che tu mi dica che noi non abbiamo proposte; devi riconoscere che le proposte non le avete voi, perché andate avanti sulla politica del quotidiano.

*(Interruzione dell'onorevole Cogodi).*

Cogodi, nessuno ti dice che tu non hai contribuito a fare una legge.

COGODI (P.C.I.). Allora intervieni sul merito di questa proposta di legge.

BUZZANCA (P.R.S.). Sto intervenendo sul merito di questa proposta di legge, ma se essa è il frutto di questa classe politica, io non la posso cambiare se non cambio la classe politica. Se tu hai nel tuo cervello la convinzione che è assolutamente necessario andare avanti con questi contributi facili, con questo spreco di pubblico denaro, è inutile, c'è poco da fare, secondo te stai facendo bene, non accetti che uno intervenga perché subito dici che sta facendo dell'ostruzionismo; io ti ripeto che ostruzionismo non ne faccio.

COGODI (P.C.I.). Stai parlando da un'ora e non hai detto una parola sull'articolo in discussione.

BUZZANCA (P.R.S.). Tu sei molto ner-

voso: fra l'altro sei uno di quelli che mi ha costretto a diluire il mio intervento perché mi stai interrompendo in continuazione, perché appena dico una cosa tu ribatti, e, se ci permetti, siamo anche noi persone con un minimo di sangue in circolazione. T'ho già detto che è una follia continuare nella logica degli sprechi e che siamo contrari a questa logica dei contributi. Ti ho detto che bisogna iniziare una seria politica del credito basata sul principio che chi ha bisogno di soldi per produrre lavoro abbia diritto di accedere alla banca, tanto per essere chiari, e che debba avere delle agevolazioni e che debba dare delle garanzie.

Ora mi sono distratto, e anziché parlare dell'assistenza tecnica mi sono messo a parlare di altro; comunque, a proposito di assistenza tecnica bisognerebbe parlare dell'Ersat, dell'ex Etfas — perché fra l'altro a me piace di più la vecchia definizione che la nuova — bisognerebbe parlare della capacità dell'Etfas di fare assistenza. Non è che non abbiamo argomenti specifici oltre che politici.

Collega Mura, io ti capisco e ti dico che hai anche ragione, dal tuo punto di vista personale, come ho ragione anch'io di sentirmi stanco.

GIANOGLIO (D.C.). Non divaghiamo.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, ma quale risposta dobbiamo attenderci, se questa Giunta non risponde mai a nessuno? Se questa Giunta non ha mai risposto ad una interrogazione o ad una interpellanza? Io direi, a questo punto, di mettere la passerella e di chiamare le odalische.

Va bene, vi ringraziamo per questa gentilezza.

Quindi, stavo dicendo che qua ci sarebbe da parlare di tutte le incompetenze e gli sprechi che ci costa l'Etfas. Se avessimo volontà ostruzionistica lo faremmo; caro collega, ci metteremo a parlare a questo punto in maniera estesa e anche molto documentata e motivata dell'ex Etfas, perché è un ente che ci sta molto a cuore, ci fa molta simpatia; sappiamo che è ben organizzato, sappiamo tutto insomma.

Siccome tuttavia non faremo ostruzionismo, non faremo opposizione, parleremo su qualche altro articolo, sempre nell'ambito di un rifiuto totale della legge, ma con la convinzione che comunque ci interessa motivare la nostra opposizione e spiegarla (anche se non più dello stretto necessario).

Mi rendo conto che per voi l'ora e mezza, le due ore, le tre ore al massimo che utilizzeremo su tutti gli articoli possono costituire un fastidio. Badate bene, comunque, non tre ore per articolo, forse non ci siamo capiti: su questa proposta di legge dei 50 miliardi parleremo tre ore in tutto, quindi non venitemi a dire che tre ore di intervento su non so quante decine di articoli — una trentina di articoli — sono molte, perché non sono nemmeno dieci minuti per articolo, quasi il tempo di una dichiarazione di voto, rispetto alla carta regolamentare.

Parleremo per tre ore, non perché noi siamo qui tanto per parlare, ma perché siamo realmente convinti che in questo momento bisogna essere chiari nell'opposizione, e che bisogna costringervi a discutere anche a costo di un ulteriore nostro sacrificio personale grossissimo, perché per me è un grossissimo sacrificio oggi restare qui a parlare e restarci stanotte, se vorrete restarci stanotte. Però sia chiaro, ripeto, oggi il nostro compito è quello di garantire dignità di dibattito e di dialogo oltre che di opposizione in quest'aula. Questo compito ci sentiamo di assolverlo e lo porteremo avanti fino in fondo; quindi, se qualcuno riterrà opportuno promuovere una Conferenza dei capigruppo per organizzare i lavori della prossima settimana, se veramente ci sono delle urgenze che vanno discusse prima della chiusura del Consiglio — io parlo a titolo personale, ma credo di poter esprimere chiaramente l'idea anche della mia collega — ci troverete consenzienti, perché noi siamo minoranza e non possiamo governare al posto della maggioranza. Se si trattasse di noi, noi oggi probabilmente chiuderemmo questo Consiglio regionale, eviteremmo di portare avanti leggi clientelari, inutili, di spreco, di lottizzazione.

Credo che dopo le elezioni ci siano meno spinte in ognuno di voi; dopo le elezioni anche

i democristiani, i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici riusciranno sicuramente a fare qualcosa meno pressantemente condizionati da spinte clientelari. Ci sarebbero forse meno tentativi di circuire e meno volontà di lasciarsi circuire. Ripeto, non siamo noi a determinare la vita di questa Assemblea, noi possiamo imporre semplicemente (perché ne abbiamo il diritto e la capacità e la forza, anche se siamo soltanto due) che qui non si macinino articoli, non si macinino leggi e che il cervello, la razionalità, prevalga rispetto alla logica della catena di montaggio. Questo è tutto, per il momento, signor Presidente, quindi è chiaro che interverrò poi anche sui prossimi articoli, o perlomeno su alcuni dei prossimi articoli per esternare, ripeto, fino in fondo, la nostra opposizione al metodo della discussione in assenza organizzata dei consiglieri regionali, che poi vanno all'esterno a dire: "stiamo facendo questo per voi", mentre sono lontani mille miglia da quest'aula (si fa per dire, perché mille miglia di territorio da battere non ce l'hanno). Opposizione per il metodo, perché non può essere urgente quello che non ci interessa, che non ci preme, che ci lascia indifferenti, estranei ed assenti, e per il contenuto, signor Presidente del Consiglio, signor Assessore, che è di lottizzazione, di sperpero, di spreco, di dispersione: torneremo ogni volta su questo argomento.

Signor Presidente, chiudo, la ringrazio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo, a proposito di questo provvedimento legislativo, ha manifestato forti perplessità in Commissione, in Aula e in una recente conferenza stampa. Abbiamo sostenuto e sosteniamo che, probabilmente, le intenzioni di lenire (non dico di eliminare con un colpo di spugna) la disoccupazione giovanile, sovrintendevano alla buona volontà di qualcuno almeno dei proponenti, se non di tutti. Tuttavia, come si dice anche in una delle relazioni, come fallì la legge numero 285, noi — io personalmente e il mio

gruppo politico — riteniamo che sia destinato al fallimento anche questo provvedimento legislativo, qualora venisse approvato in quest'Aula, perché non è che si discosti molto dalla 285 nonostante le buone intenzioni di chi ha proposto questo provvedimento. Alcuni degli elementi caratterizzanti della 285 sono presenti anche in questa proposta di legge ed incidono, a giudizio mio personale e del mio gruppo politico, in modo negativo.

Ora, prendendo spunto per esempio dall'articolo 7, anch'io, come già hanno sottolineato i nostri rappresentanti in Commissione, ritengo con assoluta certezza che questi giovani incontreranno enormi difficoltà a trovare anzitutto dei terreni in affitto. Prendo le mosse dall'articolo 7 per evidenziare le critiche che già abbiamo espresso senza, si badi bene, onorevoli colleghi, fare dell'ostruzionismo, come qualcuno ha detto, ma semplicemente per il diritto-dovere di fare atto di presenza anche massiccia, che ci deriva prima di tutto dall'essere un partito di opposizione, in secondo luogo dall'essere fermamente e intimamente convinti che al di là delle buone intenzioni questa legge non può andare.

Ora, quando si dice che le cooperative, le società giovanili di cui si è parlato all'articolo 6 otterranno in concessione, in affitto, dei terreni da coltivare, si parte da una realtà falsata; o si ignora la realtà, oppure, pur avendola presente, questa realtà del mondo agro-pastorale la si vuole falsare. Oggi, colleghi, diciamolo chiaramente, senza polemiche, ottenere terreni da parte di proprietari piccoli, medi o grossi che li concedano in affitto, è diventato materialmente impossibile in conseguenza delle leggi vigenti. Alcune delle vigenti disposizioni di legge, peraltro, anche recentemente sono state dichiarate incostituzionali: per esempio l'ultima legge approvata dal Parlamento, che riduceva tutti i contratti associativi ad affittanze agrarie, è stata dichiarata incostituzionale, come a suo tempo fu per la legge dell'11 febbraio del 1971, meglio nota come legge "De Marzi-Cipolla", dai due proponenti, uno comunista, l'altro democratico cristiano, che si erano prima scontrati e poi incontrati (del resto, le stesse componenti

si incontrano in questa proposta di legge che è alla discussione e alla attenzione dell'Assemblea, tanto è vero che proviene sia da parte comunista sia da parte democristiana).

Ora pretendere che i giovani, che le cooperative, che le società giovanili ottengano terreni in affitto vuole dire o ignorare la realtà agricola (e segnatamente, particolarmente, quella della Sardegna), o falsarla. Sono questi gli argomenti che ci inducono ad avere forti perplessità.

Altri colleghi, anche di opposta parte politica, in questa ed in altre sedi hanno evidenziato, onorevoli colleghi, le difficoltà enormi in cui questo disegno di legge si muove. Non è il caso che io stia qui a tracciare la gravità drammatica della disoccupazione giovanile, perché a tutti è noto quale sia ormai il panorama sardo, ridotto in cifre, per quanto concerne i problemi della occupazione. Si è detto, ma non lo si sarà mai ripetuto abbastanza, che abbiamo superato i 127 mila disoccupati. Si è detto, ma non lo si sarà ripetuto mai abbastanza, che abbiamo 45 mila giovani alla ricerca di primo impiego; di questi 45 mila giovani molti, moltissimi, che hanno affrontato sacrifici propri e dei loro familiari, hanno potuto conseguire un diploma, molti addirittura una laurea, di cui peraltro non sanno che uso fare. Quindi non mi attarderò, perché mi pare superfluo, a descrivere la drammatica situazione della disoccupazione giovanile. Questa vasta area giovanile è in fermento, ma non è in fermento da oggi, è in fermento da ieri; e siccome la disoccupazione e la conseguente fame sono pessime consigliere, noi assistiamo a fenomeni di travaso, di facili travasi, dalla disoccupazione al sovversivismo, al terrorismo, alla droga, con tutto quello che ne nasce. Per questo forse le intenzioni dei proponenti sono buone, non vi è dubbio, però non raggiungeranno quell'obiettivo che la proposta di legge si proponeva, l'obiettivo cioè di infliggere un grave colpo — se non mortale perlomeno un colpo grave — alla disoccupazione giovanile.

Questo obiettivo, a nostro giudizio, non verrà raggiunto soprattutto per i motivi che, brevemente, mi permetterò di ricordare all'

Assemblea.

Le somme stanziare possono essere considerate, e così io e la mia parte politica le consideriamo, anche cospicue, sebbene non rappresentino uno sforzo poi tanto massiccio, come le dimensioni del problema potrebbero esigere. Tuttavia, onorevoli colleghi, noi siamo intimamente convinti, che tutto ciò crei delle illusioni nei giovani, come ne creò a suo tempo la 285, e quando un giovane si illude e vede poi cadere, stramazzone al suolo, le proprie illusioni, difficilmente si riprende, perché il giovane è buono, perché il giovane crede in chi gli dà lo strumento legislativo; il giovane ha fiducia in chi gli mette i mezzi finanziari tra le mani, e si crea delle illusioni, come è fatale. Il giovane è puro, ma quando queste illusioni crollano, come crollarono quelle della 285 e come crolleranno, a nostro giudizio, le illusioni di questo provvedimento legislativo, allora, per evitare il peggio, è necessario intervenire con ulteriori e più massicce iniezioni di miliardi, creando l'assistenzialismo, che, come una reazione a catena, innesca appunto questo movimento di continue e sempre maggiori iniezioni di miliardi. Questi sono i dubbi, queste sono le perplessità, suffragate da esempi come quello che mi permettevo di portare poc'anzi, che ci inducono a ritenere che le illusioni create nei giovani siano destinate a crollare: certo, vorremmo non essere facili profeti, ma, purtroppo, come lo siamo stati in passato, pensiamo che lo siamo nel presente. Mancano le scelte coraggiose, organiche; sì, si parla di incentivi, sì, si parla dei settori da privilegiare, che sono quelli del turismo, che sono quelli dell'agricoltura, ma mancano le scelte precise, le scelte coraggiose, quelle che determinano veramente la produttività, l'aumento della redditività: questo bisogna tenere sempre presente, mentre non è tenuto presente in questo provvedimento di legge che si ispira all'assistenzialismo, alla mancanza di organicità, al clientelismo. E' tempo ormai di impostare tutta la politica economica regionale abbandonando l'assistenzialismo, abbandonando il clientelismo, ispirandosi ai sani principi e agli eterni criteri di economicità, che qui mancano.

E' convincimento mio, e della mia parte politica, che nel provvedimento proposto siano contenute anche delle piccole discriminazioni, che finiscono con l'essere profonde, tra chi è iscritto e chi non è iscritto nelle liste del collocamento: mi pare infatti che gli iscritti vengano favoriti. Vi è anche una ulteriore discriminazione tra attività — o anche imprenditorialità, anche se il termine non è forse appropriato — individuale ed iniziativa di giovani riuniti, organizzati, associati in cooperative. Vi è questa discriminazione, vi è questa differenziazione nel trattamento, che finisce con l'escludere il singolo per privilegiare chi è associato. Noi siamo sempre stati favorevoli all'associazionismo, lo abbiamo detto e sostenuto in questa ed in altre sedi e ancora lo ribadiamo, tuttavia non siamo favorevoli a mortificare le iniziative individuali, perché si finirebbe col mortificare la imprenditorialità. Noi siamo stati e siamo sempre favorevoli a creare in tutti i settori, dal mondo agro-pastorale all'industria ed all'artigianato, dei piccoli imprenditori, perché solo così il genio italiano si può manifestare, perché solo così, correndo anche dei rischi, e facendone correre, si può abbandonare l'assistenzialismo e il clientelismo; mentre questa legge corre il rischio di diventare una legge elettorale, come qualcuno ha insinuato, proprio per i criteri di assistenzialismo ai quali si ispira.

Questo, onorevoli colleghi, in breve, senza volere allungare molto il mio discorso, ci induce ad una opposizione netta; siamo partiti da perplessità forti, manifestate in sede di Commissione, per arrivare ad una opposizione netta che abbiamo manifestato chiaramente e che ribadiremo in Aula. Opposizione quindi netta a questa proposta di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 7.

MURA, *Segretario*:

Art. 7

Contributi per la concessione  
o l'affitto di terreni

1. Le cooperative e le società giovanili agricole di cui al precedente articolo 2 che abbiano ottenuto in concessione od in affitto terreni da coltivare, possono beneficiare di un contributo pari ai canoni di concessione o di affitto determinati sulla base delle leggi vigenti.

2. Il contributo è concesso per tre anni ed è condizionato all'accertamento della idoneità dei terreni, delle loro capacità produttive in relazione alle possibilità di lavorazione da parte della cooperativa o della società giovanile.

3. L'erogazione avviene ogni anno alla scadenza contrattuale di pagamento, previa dimostrazione dell'effettiva utilizzazione del fondo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per due ragioni, anche se non intendo dilungarmi, come del resto abbiamo preannunciato nel corso dell'intervento di ieri. Intanto per ribadire tutte le nostre osservazioni, i dubbi, le critiche in ordine a questa proposta di legge che, così come è stato detto dal collega che mi ha preceduto, è stata proposta all'Assemblea regionale due giorni, dico due, prima della sua chiusura, un mese prima delle elezioni europee e delle elezioni regionali. Il che significa, con estrema evidenza, che è una proposta di legge elettorale; entrando nel merito e nelle pieghe della stessa proposta di legge e dell'articolato, noi ci rendiamo conto che non è un provvedimento di natura sociale né ancor meno di natura economica. E' un provvedimento che, con la spendita a pioggia, qua e là, ha soltanto l'intenzione di colpire l'attenzione degli sprovvoluti, di coloro cioè che, assetati o affamati di una remunera-

zione, cercano di trovare un posto di lavoro comunque sia, in qualsiasi momento, incuranti, magari, della durata del rapporto di lavoro.

Non dico che sia disonesto, ma non mi pare certo molto confacente alle attese dei giovani, in modo particolare di quelli che desiderano un assetamento di ordine sociale e quindi un posto di lavoro duraturo. Per avere questo sarebbe necessario cercare di programmare, anche con questi progetti di legge, che investono i vari settori dell'economia della Sardegna, dall'agricoltura al turismo; occorrerebbe programmare, come già ha fatto presente anche il mio collega Chessa, uno sviluppo organico. Io ieri ho fatto l'esempio dei 17 miliardi investiti per l'agricoltura che non servono a niente. Io non mi intendo di agricoltura, ma salta agli occhi che non servono a niente; possono servire tutt'al più, ecco, per la potatura di un oliveto o di un aranceto che dura due o tre mesi o per qualcos'altro, per l'irrigazione di qualche appezzamento terriero, di qualche zona, magari proprietà di qualche piccolo o grosso "ras" appartenente alla combutta di coloro che gravitano attorno al potere dominante, politico, del Consiglio regionale, ma tutto finisce lì. Non ci vuole molto per intuire queste cose, perché 17 miliardi investiti nell'agricoltura non significano nulla. Voi stessi, se non ricordo male, con la famosa legge per la riforma agro-pastorale, con l'accentramento del così detto monte-pascoli nella sezione staccata dell'ETFAS di Nuoro, avete previsto 400 miliardi per l'esproprio dei terreni che dovevano essere poi distribuiti per la grande riforma in Sardegna. Dico 400 miliardi: abbiate pazienza, cosa sono 17 miliardi per tutto il problema dell'agricoltura, quando, soltanto per l'esproprio di quei terreni, erano destinati ben 400 miliardi? Allora il discorso...

COGODI (P.C.I.). Perché non vai a visitare la cooperativa di Castiadas?

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, no, la cooperativa di Castiadas non ha bonificato nulla; Castiadas era già bonificata; c'erano anche le case coloniche, che sono del "ventennio", non sono di questo periodo.

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

COGODI (P.C.I.). E a Sestu non c'era nulla?

MURRU (M.S.I. - D.N.). Ma a Sestu la bonifica non c'è bisogno di farla, perché Sestu è una delle zone agricole più ridenti della Sardegna; le bonifiche si fanno là dove c'è da bonificare: in terreno paludoso o in terreno roccioso, quella è bonifica. Per fare un investimento in tal senso, ecco, se tu vuoi bonificare, per esempio, il Sarrabus, incominciando dalla storica Armungia, vedrai, caro mio, che di miliardi ce ne vogliono 17 moltiplicati per mille.

COGODI (P.C.I.). Sono d'accordo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E allora il discorso delle penne del pavone è un discorso che vi si attaglia perfettamente. Il discorso che noi abbiamo fatto ieri, avanzando tutti i nostri dubbi sulla validità del provvedimento sull'occupazione, permane: questo volevo sottolineare ancora una volta, per ribadire che si tratta di un provvedimento a fini puramente elettoralistici.

Nel ribadire questi concetti io volevo evidenziare un fatto molto lapalissiano, che conferma ancora i nostri giudizi. Debbo dirlo, a me dispiace sollevare critiche su questa proposta di legge, perché in definitiva si pone la necessità di andare incontro in qualche modo ad una moltitudine, che io non definisco massa, perché questa definizione è volgare: il termine massa si addice al bestiame... "La massa dei lavoratori...". Ma che massa! Moltitudine dei lavoratori, non massa! Massa sono le pecore, massa sono i bovini, gli ovini! Quindi moltitudine dei lavoratori.

Mi dispiace, ma allo stesso tempo io voglio mettere sull'avviso soprattutto i giovani, perché non si illudano; lo dirò anche in altre occasioni, in modo che lo rilevi chi deve rilevarlo. Dico a questi giovani e soprattutto a questi disoccupati in cerca di prima occupazione, che, pur essendo critici nei confronti di questi provvedimenti, non devono rifiutare nulla, devono accettare anche i quattro soldi che gli vengono offerti. Tuttavia, un conto è ricevere i soldi, un altro conto è dare voti e fiducia: questo tipo di provvedimenti non meritano fiducia, non ne

merita questa classe politica dominante in Sardegna. Come in altri tempi, non molto lontani, come nello stesso periodo del dopoguerra, sono ancora tempi in cui i feudatari desiderano il baciamento dal bracciante agricolo: io devo dire che non più di baciamento deve trattarsi, ma caso mai di un morso, perché il lavoro remunerato non solo è un diritto per l'uomo, ma anche una necessità per soddisfare le sue esigenze morali e spirituali.

BECCIU (D.C.). E fisiologiche.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Quella è materializzazione; quelle esigenze ce le abbiamo tutti, a prescindere dall'intelligenza e dal volgare capitale che anima l'attività di determinati personaggi; il discorso va riportato quindi nelle giuste dimensioni, perché i giovani non si illudano di dover un qualcosa a chi qualcosa, invece, ha loro tolto. Il mancato sviluppo dell'economia sarda, dopo quarant'anni, non è certo imputabile a loro è da ricercare invece nella cattiva volontà, nell'incapacità e quindi anche nel fallimento di coloro che hanno gestito le cose della Sardegna in tal guisa.

Volendo sollevare ancora un'osservazione, parlerei di questo articolo 8; ne stavo appena appena accennando, e mi avvio alla conclusione perché non sto facendo ostruzionismo. Lo abbiamo detto, lo ripetiamo: noi dobbiamo fare il nostro dovere nel far presente all'opinione pubblica che la nostra opposizione a determinati provvedimenti è talvolta necessaria; quando invece abbiamo detto "siamo d'accordo", come ieri, abbiamo votato senza discutere determinati provvedimenti. Voteremo anche l'altro provvedimento, augurandoci che non venga intaccato da stupidaggini: mi riferisco al contratto dei regionali. Come abbiamo preannunciato, intendiamo fare le nostre osservazioni, ma non faremo battaglia ritardataria nel modo più assoluto, perché è un provvedimento a cui hanno diritto i dipendenti della Regione: anche se non sono molto d'accordo su alcune questioni, di ciò non devono aver a soffrire loro che colpe non hanno. Consentiteci dunque di sollevare queste osservazioni nel modo dovuto, perché



è nostro dovere, ed io farei torto a me stesso, se queste cose non facessi notare.

L'articolo 8, proprio al primo paragrafo — salto tutto quello che viene esplicitato nei paragrafi successivi — riguarda le cooperative agricole; anzitutto io riconfermo l'osservazione che ha fatto Chessa sul fatto che queste cooperative agricole, soprattutto quelle giovanili, per una insufficiente anche se non del tutto assente qualificazione professionale, non sono molto abilitate ad una conduzione autonoma di determinati terreni, che poi, tra le altre cose, vengono acquisiti...

*(Interruzione dell'onorevole Carta Giorgio).*

Le cooperative sono qualificate e abilitate a fare un altro tipo di lavoro, anche nelle campagne, e lo conosciamo noi questo lavoro: andare a cercare cose per le quali non sono state costituite. Gli incentivi per la costituzione di cooperative sono finalizzati ad incrementare la produttività: i galoppinaggi elettorali quindi non c'entrano niente con la coltivazione del fondo o con la cura del bestiame, perché il denaro pubblico destinato alle cooperative deve essere doppiamente redditizio, per esse e per la società. Perciò l'osservazione mossa dal collega Chessa io la sottoscrivo e la sottolineo: le cooperative agricole, soprattutto giovanili non appaiono capaci di gestire questi terreni, considerato che spesso li restituiscono (e abbiamo migliaia di casi anche in Sardegna) al proprietario meno produttivi di prima, con la necessità di investire, per riassetarli, di investire somme dieci volte superiori a quelle di cui avevano bisogno all'atto della consegna.

Credo di non dire eresie. Potremmo citare, non molto distanti da Cagliari (Sestu può essere un esempio anche sotto questo aspetto), decine, anzi centinaia di cooperative che in siffatto modo hanno operato nell'agricoltura. Perciò è necessario avere delle garanzie, le quali presuppongono la professionalità e quindi l'abilitazione a un certo tipo di lavoro. Ma a parte questo mi soffermerei sul comma dell'articolo 8 che recita: "le cooperative agricole di cui al precedente articolo 2 possono

chiedere l'acquisizione al monte pascoli dei terreni necessari per la costituzione di aziende pastorali efficienti", eccetera. Non c'è l'Assessore all'agricoltura, ma volevo sapere da lui: che cosa è il monte pascoli? Che cosa ha acquisito? Come sono stati gestiti i terreni del monte pascoli acquisiti in qualsiasi zona della Sardegna considerato che tanto denaro pubblico è stato investito per l'acquisizione di quei terreni? E quale è la procedura osservata dall'amministrazione di quella Sezione speciale dell'ex ETFAS per poter garantire una produttività ai terreni che vengono consegnati alle cooperative? Entrando nelle pieghe dell'articolo, Assessore, si capisce che questo disegno di legge non è finalizzato, come si dice nella relazione, alla produttività, ma mira solo a uno scopo assistenziale nel momento elettorale.

Questo è il discorso di fondo: non si è in grado di assicurare alcuna garanzia né alcun controllo sulla produttività del terreno consegnato a queste cooperative giovanili per un periodo limitato, perché i soldi, una volta che si sono utilizzati — dopo 4 mesi — finiscono, e sappiamo che le cooperative, oltretutto, hanno bisogno di fondi di riserva per poter far fronte alle esigenze di ordine amministrativo: per di più i soci, i giovani associati nelle cooperative, alla fin dei conti, quando non intendono rispondere singolarmente (come prevede il nostro codice civile), sciogliono la cooperativa in quanto non vogliono essere investiti in prima persona. E allora, caro Assessore del lavoro, se queste cose le conosce e se ha sentito, da quel banco, non può affermare che le nostre sono critiche vacue, ma deve riconoscere che sono osservazioni di cui occorre tener conto.

Io chiudo il mio intervento con queste precise osservazioni, ritenendo di aver fornito un contributo per la chiarezza delle idee e perché si evitino certe continue critiche al gruppo del Movimento Sociale Italiano, che fa il suo dovere operando onestamente, diversamente da come avete operato voi che sbandierate i provvedimenti per l'occupazione giovanile e i 50 miliardi per colpire l'attenzione degli sprovveduti. Vorreste accollare a noi la responsabilità del ritardo o della mancata approva-

zione di questa proposta di legge, mentre la colpa è di coloro che, investendo così a pioggia, non tengono conto di esigenze che non sono soltanto quelle provvisorie del momento o di alcuni mesi, ma coinvolgono intere nuove generazioni di giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Non sono soltanto esigenze dei giovani fino ai 29 anni, perché è tanto il ritardo occupazionale in Sardegna che, nella stessa proposta di legge, avete dovuto spostare l'età dai 29 ai 35 anni.

Questa è la morale che ispira questa proposta di legge. Se potessi attardarmi ad esaminarla riga per riga, virgola per virgola, vi dovrei dire ad ogni momento che contiene delle vergognose affermazioni per illudere i giovani: ecco perché noi siamo contrari a un provvedimento siffatto. Queste sintetiche osservazioni che intendiamo puntualizzare servono per aprire non soltanto gli occhi, ma anche la mente ai giovani: prendete quel che vi danno, ma non votate costoro, perché non lo meritano.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 8.

MURA, *Segretario*:

Art. 8

Agevolazioni in riferimento  
a leggi di settore

1. Le cooperative agricole di cui al precedente articolo 2 possono chiedere l'acquisizione al monte pascoli dei terreni necessari per la costituzione di aziende pastorali efficienti, ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 44.

2. Alle cooperative agricole è data priorità nell'assegnazione, ai sensi della legge 4 agosto 1978, n. 440, delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate e nell'asse-

gnazione di terre appartenenti al demanio regionale o ad enti pubblici.

3. E' altresì data priorità alle cooperative medesime nell'utilizzazione del fondo previsto dall'articolo 2 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 60. A tal fine detto fondo viene opportunamente incrementato.

4. Il comma primo dell'articolo 5, terzo alinea, della legge regionale 23 novembre 1979, n. 60, è così modificato:

“100 per cento per le cooperative che comprendono giovani tra 18 e 35 anni e donne iscritti nelle liste ordinarie di collocamento, emigrati di ritorno e lavoratori che fruiscono del trattamento di cassa integrazione guadagni in numero non inferiore al 50 per cento del totale dei soci e nelle quali la presenza dei giovani non potrà comunque essere inferiore al 40 per cento dei soci”.

5. Il comma primo dell'articolo 7, punto 1), della citata legge regionale 23 novembre 1979, n. 60, è così modificato:

“Alle cooperative di conduzione a proprietà indivisa con priorità per quelle costituite da giovani tra i 18 e i 35 anni e donne iscritti nelle liste ordinarie di collocamento, emigrati di ritorno e lavoratori che fruiscono del trattamento di cassa integrazione guadagni in numero non inferiore al 50 per cento del totale dei soci e nelle quali la presenza dei giovani non potrà comunque essere inferiore al 40 per cento dei soci”.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 3, soppressivo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

*Emendamento Mannoni - Floris Mario - Erdas:*

“Art. 8 - Dal comma 3) è stralciata la frase “A tal fine detto fondo viene opportunamente incrementato”.

E' istituito il seguente comma 3 bis: “Per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui previsti dalla legge re-



gionale 23 novembre 1979, n. 60 e relativi all'acquisto di fondi rustici, è autorizzato l'ulteriore limite d'impegno di lire 2.000.000.000; le relative annualità sono iscritte nel bilancio della Regione dall'anno 1984 all'anno 2003 (cap. 06220)". (3)

**PRESIDENTE.** Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

**CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.** Si dà per illustrato,

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

**BUZZANCA (P.R.S.).** Sì, signor Presidente del Consiglio. Onorevole Assessore, può anche darsi che lei abbia ragione, anche se gli altri non hanno capito quello che mi ha detto; non starò comunque a ripeterlo, altrimenti la fantasia non ha modo di esprimersi, di realizzarsi, di lavorare.

Signor Presidente e membri della Giunta che non illustrate mai gli emendamenti, prima di tutto vi ringraziamo per questa vostra fiducia, veramente enorme, nelle opposizioni. Da quando si sono avvicinate le elezioni, da quando è iniziato, lunedì 2 maggio, se non ricordo male, il dibattito sul bilancio, fino ad oggi, con un atteggiamento compatto (un atteggiamento che altre volte aveva dimostrato qualche piccola sfasatura), la Giunta ha ritenuto puntualmente, volta per volta, che gli emendamenti venissero tutti dati per illustrati o che si illustrassero da sé. Noi non crediamo che ciò avvenga per lo scarso valore degli articoli o degli emendamenti; non abbiamo mai ritenuto che questi siano i motivi, perché abbiamo sempre rispetto per i governi, anche se li combattiamo e anche se ci auguriamo di averne dei migliori, non dico governi costituiti da noi, dico governi migliori da parte delle forze politiche che di volta in volta debbono costituirli. Però è un dato di fatto veramente commovente questa fiducia nella no-

stra capacità di comprensione di tutti i vostri emendamenti. Ve ne ringraziamo, ma capiamo che forse, oltre a questa vostra fiducia nella intelligenza della opposizione (che riteniamo enorme in voi), c'è il fatto che volete andarvene presto a casa: volete andarvene presto a casa perché ci sono le elezioni che aspettano. Quindi gli emendamenti si danno per illustrati perché non c'è tempo per illustrarli, oltre che per la fiducia nell'intelligenza delle opposizioni.

Signor Assessore, signor Presidente, siccome siamo di fronte ad una questione di metodo e di stile, allora, a questo punto, i radicali rispondono con un sistema di metodo e di stile. E' chiaro, vero, collega Gianoglio? Non faremo interventi-fiume, ma stimoleremo il dibattito con la certezza che per ogni emendamento non illustrato dalla maggioranza ci sarà comunque l'intervento radicale, contro l'articolo o contro l'emendamento, puntuale, volta per volta; in tal modo è probabile che si riesca a rivitalizzare — malgrado le elezioni, malgrado il 10 di maggio e le ore 12 e 55 del 10 di maggio — un principio che ritengo importante nella democrazia, che concerne anche la spiegazione e la possibilità reale di comprensione di quanto viene proposto e di quanto avviene nelle assemblee elettive.

Noi capiamo che questa ormai, per questa maggioranza e per questa partitocrazia, sono questioni di lana caprina; per noi invece sono dati fondamentali che fanno di quest'aula un'Aula legislativa, una Assemblea in grado di guidare una Regione e che impediscono che quest'aula diventi invece altro rispetto ad una Assemblea legislativa, diventi invece un luogo in cui si ratificano accordi presi altrove, magari buoni e giusti, magari tecnicamente perfetti e firmati ancora in prima persona dal collega Pili che è molto attento ai lavori di quest'Aula: noi non siamo d'accordo su questo modo di procedere della Giunta regionale, non siamo d'accordo su questo modo di procedere della maggioranza, non siamo d'accordo sul modo di procedere di questa ammicchiata.

Per quanto riguarda il settore in questione poi e per quanto riguarda in particolare...

*(Interruzione).*

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

Non ho capito. C'è stata una variazione nella composizione della Giunta? Presidente, chiedo scusa, volevo capire, perché sto leggendo certe cose sul giornale. Io prendo atto di quello che è avvenuto, però ditecelo; Presidente del Consiglio, scusi, è una questione formale della massima importanza. Siccome ho letto sul giornale che i repubblicani hanno chiesto le dimissioni di Rojch, ma non mi sembra che sia stata votata in Aula la sfiducia alla Giunta, vorrei sapere da dove sono arrivati questi nuovi Assessori.

*(Interruzioni).*

Volevo capire questo: Mereu di che cosa è assessore? Siccome è nei banchi della Giunta, sta rappresentando la Giunta? Visto che non c'è nessuno della Giunta cercano di coprire; magari l'assessore Carta se la voleva svignare, ci ha tentato.

MEREU ORAZIO (P.S.D.I.). Sono aspirante assessore.

BUZZANCA (P.R.S.). Ah, sei un aspirante assessore, stai facendo un corso di formazione professionale per assessore, finanziato dall'assessore competente che tanto per cambiare è un socialdemocratico.

E' una questione molto simpatica.

Quindi, stavo dicendo, signor Assessore, che noi, per quanto riguarda il settore della pastorizia, visto che fino a qualche anno fa era uno dei pochi settori della Sardegna in forte attivo, pretenderemmo che l'intervento della Regione non finisse per distruggere l'unica cosa buona dell'economia sarda che è esistita fino a questo momento; infatti tutti i settori in cui la Regione sarda è intervenuta con i suoi sistemi di contributi a pioggia, stranamente, sono tutti settori perdenti. La Regione interviene anche o intenderebbe intervenire con le piogge radioattive, in ogni caso interviene con le piogge solfuree. A proposito di piogge solfuree...

*(Interruzioni).*

Lei sta facendo un corso di disturbo all'assessore, non sta facendo un corso di apprendimento per assessore, che è altro.

Ripeto: noi pretenderemmo veramente, sul problema della pastorizia, che la Regione non finisse di distruggere l'unico campo di attività della nostra economia che ancora forse potrebbe salvarsi. I pericoli ci sono e sono grossissimi, perché da qualche anno leggiamo sempre più frequentemente sui giornali che il formaggio rimane nelle cantine a causa di grossi problemi di mercato: mi pare che gli investimenti della Regione dovrebbero andare verso questa direzione, non in quella di regalare soldi a gente che fino a questo momento ha dimostrato di essere in grado di sbrigarsela da sola. Il settore in cui questa gente non sa sbrigarsela è il settore dell'organizzazione del mercato, perché le regole della nostra vita non sono più quelle della cultura del pastore della Sardegna, sono altre. C'è bisogno di una organizzazione molto avanzata dal punto di vista delle tecnologie e delle competenze e non ho capito perché queste tecnologie, queste competenze non le debba creare la Regione anziché regalare ancora una volta soldi in settori nei quali i soldi non servono. Serve fare altro, serve, tanto per iniziare, per fare un esempio...

*(Interruzioni).*

Sarò breve, Assessore. Le ripeto che non parlo per volontà ostruzionistica: non vi darò questa soddisfazione.

*(Interruzioni).*

Accetto anche il tuo invito, anche se è un po' strano, un po' al di fuori della norma.

Tornando al mio discorso, credo che ci dovrebbero spiegare, per esempio, perché non si fa una precisa ricerca di mercato, e su che basi, poi, si fanno determinate scelte; certo è molto bello dare i soldi ai giovani che vogliono fare i pastori, ma mi dovete spiegare perché dovremmo far sorgere cooperative di pastori, tanto per fare un esempio, nella Nurra, dove poi andate a fare...

*(Interruzioni).*

Poi lei mi dirà: "Ma lì più che pastorizia c'è agricoltura". Ancora meglio, però dall'altra parte la pastorizia è possibile, quindi, mi dovete spiegare perché bisogna fare delle cooperative di pastori in zone che saranno sottoposte ad intensissime piogge acide, perciò inadatte, assolutamente inadatte per la vita del bestiame.

Queste sono poi le conseguenze delle vostre scelte: da una parte, date i soldi ai contadini perché ci sono i danni delle gelate o perché, magari, qualche volta vi salta in mente che anche qualche cosa di più concreto si potrebbe fare per l'agricoltura; dall'altra parte puntate tutto su questo tipo di industrializzazione selvaggia, di elettrificazione selvaggia che distrugge la pastorizia, che distrugge l'agricoltura e via dicendo. Questo, ripeto, è il nodo centrale.

L'altro nodo che non mi stancherò mai di sottolineare è che dovete smetterla di fare cooperative, dovete smetterla di fabbricare cooperative; io ho assistito e sto assistendo in maniera molto preoccupante al fatto che, appena in un paese sorge una cooperativa (sorge, si fa per dire), questa cooperativa, fra l'altro, viene utilizzata al posto della raccomandazione; un altro sistema per fare la raccomandazione è dunque quello di costituire le cooperative. Lei me lo insegna molto bene; appena ne nasce una di sinistra (di rinascita tra virgolette), immediatamente ne nasce una democristiana. Certo, il bilanciamento; qualche volta i socialdemocratici, forse, ma raramente...

GIORGIO CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Solo qualcuna piccolina.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, piccole cooperative, in pochissimi posti. Siete molto bravi, il vostro mestiere lo sapete fare, però il dato di fatto è che questo è il sistema per lottizzarvi perfino le persone; veramente più di così non si può, pure le anime. A proposito di pastorizia, vi state lottizzando pure le anime. Quindi smettiamola con questa politica.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo emendamento lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 9.

MURA, *Segretario:*

## CAPO II

### Interventi nel settore del turismo

#### Art. 9

1. Alle cooperative e società giovanili di cui all'articolo 1, che mediante la creazione, l'adattamento e la gestione di strutture ricettive anche mobili, l'allestimento di impianti e di attrezzature per il tempo libero, nonché l'organizzazione e la gestione di servizi promuovano iniziative volte a favorire lo sviluppo turistico, specie quello giovanile e sociale, con particolare riferimento all'integrazione del turismo costiero con quello delle zone interne e alla promozione del turismo invernale, sono concessi contributi in conto capitale fino al 60 per cento delle spese previste in progetto e ritenute ammissibili.

2. La concessione è disposta sulla base di una relazione tecnico-economica che individui le caratteristiche, gli obiettivi e l'ammontare dell'investimento, il numero dei soci, il numero dei giovani dei quali si prevede l'occupazione e la durata dell'attività nell'arco dell'anno.

3. Per le iniziative di cui al primo comma poste in essere da Comuni su strutture ricettive da dare in gestione a cooperative o a società giovanili, l'importo del contributo può essere elevato sino al 100 per cento.

4. L'erogazione avviene anticipatamente per il 50 per cento; il restante 50 per cento vie-

ne così erogato: 30 per cento alla realizzazione della metà dell'opera, 20 per cento a completamento dell'investimento.

5. Le iniziative delle cooperative e società giovanili di cui al presente articolo possono beneficiare, per la parte non coperta da contributo, di un mutuo alle condizioni previste dalla legislazione regionale di settore.

PRESIDENTE. All'articolo 9 è stato presentato l'emendamento numero 4, aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

*Emendamento Mannoni - Floris Mario - Erdas:*

"Art. 9 - Nel comma 5 l'espressione 'di un mutuo alle condizioni previste dalla legislazione regionale di settore' è integrata come segue:

'e con carico alle disponibilità recate dalla stessa' ". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'emendamento della Giunta, l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, membri della Giunta autorevoli, qui presenti; io le mie promesse le mantengo, perché ripeto che i dati comportamentali delle maggioranze e delle minoranze corrispondono a dati sostanziali della democrazia. Voi persistete nella vostra pervicace volontà di non illustrare niente, di non parlare su niente...

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, coopera-*

*zione e sicurezza sociale*. E' un emendamento tecnico.

BUZZANCA (P.R.S.). D'accordo, è tecnico, va bene, prendiamo atto che è tecnico. Quindi tutto è tecnico, perché qui, se lasciamo andare avanti la tecnologia, diventiamo un frantoio di articoli, di emendamenti, di leggi e di leggine. E, allora, siccome, signor Presidente e signor Assessore, io prima ho promesso che, se in questi giorni di fine legislatura non si rispettano le regole del gioco, io protesterò pur restando fuori da un ambito ostruzionistico, guardino bene, perché poi, tutto sommato, non parlerò più dei dieci minuti che l'Assessore avrebbe impiegato per illustrare l'emendamento; se voi volete rinunciare alle regole del gioco, io, per quanto mi riguarda, non sono assolutamente disposto a farlo.

Io sto dicendo che è un dato di fatto che qui arrivano le leggi... A parte il fatto del collega Pili e del collega Mura che puntualmente mi rinfacciano una precisa scelta politica cioè mi contestano la scelta - ben valutata, ben ponderata, portata avanti con accuratezza, con impegno, con continuità, con costanza - di non andare in Commissione; a parte il fatto che mi sento subito assalito, qui, appena dico qualcosa: "Tu non vieni in Commissione", ma poi puntualmente andare in Commissione non serve; a parte tutti gli altri discorsi sulle lottizzazioni, sulla legge 33, sui pareri, sul fatto che molte Commissioni, mettiamo la Commissione Sanità, per esempio, stanno diventando delle specie di organi per l'occupazione di qualche radiologo (tanto per fare un esempio, non come dato morale, ma come dato politico, signor Assessore). Non sto dicendo che la Commissione fa in modo che un radiologo venga assunto al posto di un altro radiologo; dico che fa cose che in un sistema un poco democratico, non le competono. Questo lavoro, al limite potrebbe anche farlo benissimo, cioè potrebbe scegliere anche i migliori radiologi, i migliori tecnici, potrebbe determinare le ubicazioni degli ospedali in maniera incredibilmente eccellente, potrebbe determinare le aree delle corsie con grande perfezione. Signor Assessore insomma, non è

così, ho il sospetto che non sia così, ma potrebbe anche fare questo lavoro nel migliore dei modi: in ogni caso non è questo il lavoro che compete ad una Commissione consiliare. Ad una Commissione consiliare compete altro, in una democrazia che non sia di ammuccchiata, in un regime che non sia di ammuccchiata: le compete il compito di istruire le leggi, di portarle in Aula e quindi di consentire un dibattito...

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Stai sfondando una porta aperta.

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, troppo facile dire che sfondiamo porte aperte, è troppo facile, perché come al solito siamo di fronte alle dichiarazioni di unanimità quasi totale. Non credo che il Partito comunista in questo momento sia d'accordo, può darsi però che lo diventi quando andrà in maggioranza dopo le prossime elezioni; dopo aver perso i voti probabilmente il Partito comunista andrà in maggioranza e allora sarà contrario qualche altro; su certe cose, in linea di principio, all'origine tutti quanti sono d'accordo, poi non sono più in accordo su quello per cui si era d'accordo, prima perché altrimenti non si controlla più niente, è chiaro. Dunque non basta la dichiarazione di principio; qui bisogna mettere mano ad una serie di leggi, che sono le leggi del periodo più intenso, dell'ammuccchiata più intensa, del periodo in cui è stato fatto questo enorme pasticcio. La conseguenza è che si va in Commissione, ma le leggi si fanno male, perché non c'è tempo per farle; si fanno pasticciate, perché poi in Aula prevalgono altre corporazioni rispetto a quelle che operano in Commissione; si stravolge tutto e si pretende di far passare tutto in silenzio e tutto diventa tecnico.

COGODI (P.C.I.). Non è il caso di questa legge.

BUZZANCA (P.R.S.). Non lo so se questo

è il caso di questa legge; Cogodi, guarda, nessuno ce l'ha con te; io penso che, tra l'altro...

*(Interruzione dell'onorevole Cogodi).*

In generale è vero, poi vedremo, di volta in volta, per ogni singolo articolo, cosa succede, quello che si modifica, come si modifica, come si preparano gli emendamenti, vedremo la sospensione del Consiglio per andare fuori a decidere.

E il sistema; non dico che questa sia una legge migliore né che sia peggiore delle altre: io dico che è uguale, che proprio non si salva per niente. Non è che questa sia la legge di fabbricazione comunista, bella, buona, intelligente, mentre tutte le altre sono leggi sciocchine: è una legge come le altre; siamo di fronte alla solita legge che prevede interventi a pioggia e, se ci dovessimo mettere a fare un discorso serio, non ostruzionistico, signor Assessore, ma un tantino più serio di quello che stiamo facendo, impegnato ad un livello un poco più alto, ci occorrerebbe veramente molto tempo per fare chiarezza in riferimento al turismo, in riferimento alle scelte operate dalla Regione sarda sull'ambiente, in riferimento alle scelte in materia di urbanistica. Sto facendo degli esempi, ma non li sviluppo, Assessore, me ne guarderei bene, perché sono io, prima di tutti, che voglio essere sintetico al massimo. In riferimento, per esempio, agli incendi, e quindi alla distruzione del nostro patrimonio boschivo, in riferimento a tutte queste cose, se io dovessi parlare contro questo articolo, signor Assessore, le darei il piacere di stare qui ad ascoltarmi fino a stanotte; invece io questo piacere non voglio darglielo, quindi lei non se ne abbia a male se le dico semplicemente, in termini proprio di una banalità incredibile, che non è possibile, ancora una volta, regalare soldi anziché fare politica, anziché operare precise scelte politiche. Nel settore del turismo non avete fatto alcuna scelta politica, perché da una parte accettate il mega-intervento sulla Costa Smeralda, dall'altra parte accettate i mega-interventi sulle coste occidentali, dall'altra parte ancora lasciate che la parte più bella del nostro patrimonio, quella delle zone interne,

venga distrutta dagli incendi, venga distrutta dalla ignoranza delle amministrazioni. Non c'è una legge, tanto per fare un esempio, sul turismo delle zone interne.

Vedo che siete molto distratti, ma questo non mi preoccupa, la vostra distrazione...

SCHINTU (P.C.I.). Siamo attentissimi.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non ce l'ho con te, collega, per carità, non ce l'ho con nessuno in maniera particolare. La vostra distrazione, del resto, e in particolare la distrazione della Giunta, mi stimola a permanere nelle mie convinzioni. Quindi, signor Assessore, potrei parlare per molte ore della distruzione delle zone interne, della incompetenza in campo ambientale dimostrata dalle amministrazioni locali, che da una parte organizzano il turismo sul mare e a cento metri di distanza lasciano che si apra la cava di granito, oppure distruggono le foci dei fiumi, come hanno fatto, per esempio, sulla foce del Cedrino, in un posto che invece ha delle spiagge tutto sommato anche belle, e che comunque in altre Regioni si sognano di avere (solo che in altre Regioni, oltre ad avere determinate risorse, hanno anche un minimo di competenza e di capacità amministrativa). Se io dovessi parlare di tutte queste cose, sicuramente la terrei qui per ore, ma preferisco dare tutto ciò per scontato, perché ho fiducia in lei, perché credo che un amministratore queste cose debba saperle, perché lei si interessa di turismo, vero?

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Mi interessavo, ora mi interesso del lavoro.

BUZZANCA (P.R.S.). Si è interessato di turismo, ora forse si dovrebbe interessare del lavoro anche in rapporto al turismo, in qualche modo. Comunque è una materia che conosce molto bene: io perciò faccio finta di averle detto tutto quanto, perché so che lei sa tutto quanto, quindi ripeto che non assumerò certamente un atteggiamento ostruzionistico. Va bene,

concludo così il mio intervento, dando per scontato tutto questo, e mi riservo di intervenire sui prossimi articoli e sui prossimi emendamenti non illustrati dalla Giunta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MURA, *Segretario*:

### CAPO III

Interventi nel settore  
della produzione di beni e servizi

#### Art. 10

1. Alle cooperative e alle società giovanili di cui all'articolo 1 che intraprendono o svolgano attività finalizzate alla produzione di beni o servizi è concesso, per l'attuazione di un piano di sviluppo aziendale, un contributo in conto capitale sino al 60 per cento delle spese ammesse.

2. L'erogazione del contributo avviene anticipatamente per il 50 per cento; il restante 50 per cento viene così erogato: 30 per cento alla realizzazione della metà dell'opera, 20 per cento a completamento dell'investimento.

3. Le medesime iniziative possono beneficiare, per la parte non coperta da contributo in conto capitale, di un mutuo con concorso nel pagamento degli interessi alle condizioni previste dalla legislazione regionale di settore.

4. Alle cooperative e società giovanili di cui al primo comma del presente articolo può essere concesso, inoltre, un contributo pari a

lire 1.200.000 per non più di due anni, in relazione a ciascun giovane socio che espliciti effettiva attività lavorativa.

5. Il contributo viene erogato annualmente nel seguente modo: 50 per cento all'atto dell'approvazione della richiesta; il restante 50 per cento sulla base della documentazione dell'effettivo lavoro svolto.

6. La concessione dei contributi di cui ai commi precedenti è disposta sulla base di una relazione che illustri le condizioni tecnico-economiche-produttive della cooperativa o della società, il progetto da realizzare e le possibilità di sviluppo anche in rapporto alle condizioni di mercato, al numero e alle attribuzioni dei soci.

7. I contributi di cui ai commi precedenti sono incompatibili con tutti gli altri previsti dalla presente legge.

**PRESIDENTE.** Sull'articolo 10 è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**MURA, Segretario:**

*Emendamento aggiuntivo Mannoni - Floris Mario - Erdas:*

“Art. 10 - Nel primo comma, dopo l'espressione ‘attività finalizzate alla produzione di beni e di servizi’ aggiungere la seguente ‘e non considerate nei precedenti articoli della presente legge’.

Nel terzo comma l'espressione ‘di un mutuo con concorso nel pagamento degli interessi alle condizioni previste dalla legislazione regionale di settore’ è integrata come segue: ‘e con carico alle disponibilità recate dalla stessa’ ”. (5)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, per illustrare l'emendamento l'onorevole Gianoglio.

**GIANOGLIO (D.C.).** Si dà per illustrato.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto ora in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 11.

**MURA, Segretario:**

### TITOLO III

#### INTERVENTI DEGLI ENTI LOCALI NEL SETTORE DEI SERVIZI SOCIALI E BENI AMBIENTALI

##### Art. 11

##### Contributi in favore di Comuni, Province e Comunità montane

I Comuni, singoli o associati, le Province e le Comunità montane che promuovono la realizzazione di attività nel settore dei servizi sociali e nei settori della tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali, da affidare in convenzione alle cooperative o società giovanili costituite ai sensi dell'articolo 1, possono beneficiare di un contributo a valere sulla presente legge pari al 70 per cento dei costi dell'attività affidata dai suddetti enti.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 12.

**MURA, Segretario:**

##### Art. 12

Attuazione dell'articolo 26, punto e),  
del D.P.R. 348/1979

In attesa dell'emanazione di un organico provvedimento che disciplini il settore, la Regio-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

ne esercita le funzioni amministrative in materia di cantieri di lavoro e di cantieri scuola di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni, delegate dallo Stato con il decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, articolo 26, punto e), tramite il Fondo sociale di cui alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 13.

MURA, *Segretario*:

Art. 13

Piano straordinario  
di cantieri scuola e di lavoro

1. Ai sensi del precedente articolo la Regione predispose un piano straordinario di cantieri scuola e di lavoro finalizzato all'intensificazione di produzioni agricole specifiche non eccedentarie, al recupero produttivo ed ecologico di aree umide e lagunari, atte all'acquacoltura, alla valorizzazione e salvaguardia del patrimonio boschivo e di zone di particolare pregio florofaunistico ed ecologico ed al recupero produttivo di superfici agricole pubbliche abbandonate o malcoltivate.

2. Tale piano è predisposto entro il 30 marzo di ogni anno dall'Assessore del lavoro, sulla base delle richieste pervenute dai Comuni, sentita la Commissione consiliare della programmazione.

3. In sede di prima applicazione della presente legge il piano viene predisposto entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge stessa.

4. Nella predisposizione del piano si terrà conto altresì del rapporto esistente tra popolazione residente ed iscritti alle liste ordinarie e speciali e del numero dei cantieri scuola pre-

visti per la valorizzazione del patrimonio archeologico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Su quale?

PRESIDENTE. Sull'articolo 13.

GIANOGLIO (D.C.). Questo è il massimo.

DETTORI (D.C.). Chiedi di parlare e non sai nemmeno quale articolo è in discussione.

BUZZANCA (P.R.S.). No, guarda che io la proposta di legge la conosco tutta quanta, era solo una curiosità. Hai visto che ci sei caduto? Hai visto che non hai colto la battuta? Siccome appena io esco da quest'aula... mi fa piacere risponderti, anzi io chiedo la parola per dichiarazione di voto, tanto è lo stesso, perché credo che quello che devo dire dimostri quello che è stato detto. Io sono uscito volontariamente dall'aula, sono andato fuori perché avevo parlato sull'articolo 8, mi pare, o sull'articolo 10; sono andato fuori giusto il tempo per avvicinarmi al bar, perché volevo prendere un bicchiere d'acqua, ma, visto che c'erano molte persone, sono tornato indietro. Nel frattempo sono stati approvati, credo, tre articoli, e questa è la dimostrazione di un sillogismo, è la dimostrazione di quello che sto dicendo. Non che si può approvare senza di me, non sto contestando il fatto che io sono andato fuori e voi avete approvato; io sono andato fuori di proposito per vedere quante cose riuscite ad approvare nel tempo di 95 secondi che manco da quest'aula, perché mi sembra che ci sia una gara. Permettete che possa esprimere il mio modesto parere; è un parere modesto, è un parere contestabile, potete intervenire per dimostrare che sto sbagliando, però sono uscito di proposito, perché ho pensato: "Volete vedere che se io esco un secondo questi approvano tutta la legge?" Anzi volevo aspettare fuori cinque minuti, l'idea originaria era questa,



e poi avrei preso la parola per tre ore sull'ultimo articolo della legge, tanto per farvi uno scherzetto. Però, a quel punto, voi avreste detto: "Sta facendo ostruzionismo". Siccome invece già prima ho detto che non voglio fare ostruzionismo, e vi dimostrerò che non ne faccio (è una cosa che si vede), voglio sottolineare semplicemente il metodo antiparlamentare che vige in quest'Aula. Un luogo dove non c'è interesse al dibattito, dove non c'è interesse alla discussione, dove gli accordi si prendono fuori, questo è il dato sostanziale. Ieri, quando sono sorti dei problemi, siete andati fuori, dopo aver chiesto la sospensione della seduta. Queste sono cose che risultano dagli atti, mica me le sto inventando io; siete andati fuori, mentre la seduta veniva sospesa, e vi siete messi d'accordo tra i partiti e tra le persone che contano all'interno dei partiti. Proponete emendamenti tecnici e io non discuto se siano tecnici, artigiani o teorici, non mi riguarda; io parlo del metodo, del sistema, del contenuto della legge. Sul contenuto della legge vi ho già detto abbondantemente che, quando si parla di contributi a fondo perduto, parliamo due linguaggi completamente diversi e quindi siamo letteralmente agli antipodi, perché invece noi vogliamo l'accesso al credito a tasso agevolato, che è una cosa completamente diversa, e riguarda la garanzia di poter accedere alle banche, per poter produrre lavoro. Questa è la nostra concezione: scusate se è poco, perché dite che non abbiamo una concezione chiara della politica. Comunque la nostra concezione è questa, non quella dell'intervento a pioggia; certamente ci deve essere chi dà le garanzie, può essere anche la Regione a dare delle garanzie, ma questo è un altro discorso. Non facciamo della demagogia, caro Cogodi; è molto più serio che la Regione si responsabilizzi per queste cose, piuttosto che dare l'80 per cento di denaro a fondo perduto, o il 90 o il 100 o il 120 per cento (e noi sappiamo con quali sistemi, poi, l'80 per cento diventa il 150 per cento). Quindi certe cose non veniamole a dire tra di noi, perché siamo persone che, almeno a livello personale, sanno quello che uno riesce a pensare e a capire.

Come dicevo prima, sarei voluto arrivare

alla fine e fare un intervento di tre ore dicendo: "Vedete, pensavate di avermi giocato, perché sono stato cinque minuti fuori, e invece sono andato fuori per dimostrarvi che non mi lascio giocare da voi". Ma non è questo il concetto, non si può ragionare in questi termini in una assemblea; per cui io continuo la mia opposizione a questo sistema di produrre la legge, a questo sistema di macinare le leggi, a questo sistema che si è aggravato per il dato reale della situazione pre-elettorale. Dico, nessuno...

Presidente, siccome ho dichiarato che parlavo per dichiarazione di voto, anche se lei aveva messo in discussione l'articolo, chiedo di continuare per cinque minuti, quindi, semmai, mi richiami nel tempo, ma comunque concludo. Come spiegherò meglio nella prossima dichiarazione di voto, nel prossimo intervento, nessuno si illuda che continuando con questo sistema, si possa poi parlare di Piano sanitario. Dico, nessuno si illuda che qui, con questo sistema, si possa parlare di Piano sanitario e di contratto del personale. Assessore Pigliaru, non dico "nessuno si illuda che qui si possa parlare di queste cose", dico "nessuno si illuda che qui con questo sistema, in questi termini, si possa parlare di Piano sanitario e di contratto del personale". Vi preannuncio che a me, per il contratto del personale, servono un paio d'ore. E' già chiaro il messaggio, no?! A me personalmente servono un paio d'ore, perché devo chiarire, come ho fatto altre volte, quello che penso di queste cose, di un contratto proposto allo scadere del periodo di contratto e sotto le elezioni; eppoi mi servono una decina di ore per parlare del Piano sanitario. Pochissimo, per capire; perché io voglio farvi...

E' una opposizione su argomenti e mi serve questo numero determinato di ore, quindi vi sto dicendo già da ora, colleghi della maggioranza, che io sono disponibile a discutere queste cose, però la prossima settimana, cioè facciamo il fattibile, la settimana successiva.

DETTORI (D.C.). Presidente, Buzzanca sta parlando da 18 minuti.

BUZZANCA (P.R.S.). La ringrazio per il

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

richiamo al regolamento; la prossima volta chiederò la parola sull'articolo. Grazie, collega Dettori, molto gentile.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 13. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 14.

MURA, *Segretario:*

Art. 14

Gestione dei cantieri

1. La gestione dei cantieri scuola e di lavoro è affidata ai Comuni e, ove ricorrano particolari esigenze, sentiti i Comuni stessi, ai Comprensori e Comunità montane o ad altri uffici periferici dell'Amministrazione regionale o statale, istituzionalmente competenti nel settore di intervento.

2. Per i cantieri archeologici restano valide le modalità previste dalla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10, e relativo regolamento d'attuazione.

3. Per i cantieri forestali restano valide le modalità previste dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'articolo 14 l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, per evidenziare che, più leggo l'articolato e più mi convinco che è una bella proposta di legge, bella tra virgolette però.

Presidente, che significa inserire la gestione dei cantieri scuola in questa legge, che è finalizzata solo alla produttività e non alla scolarità? I cantieri scuola servono per istruire i giovani a fare un qualcosa, ad esercitarsi per svolgere successivamente la professione, e allora...

*(Interruzioni).*

... E la formazione professionale per la qua-

le sono stati finanziati 107 miliardi?

COGODI (P.C.I.). Sono cantieri scuola e lavoro questi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Va bene, però con quali fondi noi paghiamo i cantieri scuola? Con i 50 miliardi del grosso piano per l'occupazione? Cosa c'entra l'occupazione produttiva, così come è detto nelle quattro relazioni che io ho letto, con la scuola, con l'avviamento non alla professionalità, ma alla produttività, con l'avviamento alla professione? Significa che non producono, caro assessore Mannoni. Più leggo questa proposta di legge...

COGODI (P.C.I.). L'hai letta e riletta.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Avrebbe dovuto avere un altro titolo: assistenza pre-elettorale, col corrispettivo di voti ripartiti e canalizzati nei seguenti partiti e nei settori — che fanno capo a questi partiti — che definite forze sociali (e quindi, di volta in volta, potrebbero essere i sindacati o i patronati); ecco quali sono i canali elettorali di queste forze politiche.

Allora, in questo articolo, e non mi discosto dalla realtà, se è vero quello che io ho detto...

*(Interruzioni).*

Assessore, se non mi interrompe, in cinque minuti ho finito.

In questo articolo ho letto che la gestione dei cantieri-scuola è affidata ai Comuni, e, ove ricorrano particolari esigenze (non spiega però quali sono le esigenze, le intuisco io), sentiti i Comuni stessi, ai Comprensori — ecco l'altro canale —, alle Comunità montane e agli uffici periferici dell'Amministrazione regionale o statale istituzionalmente competenti nei settori di intervento. Allora ho ragione io.

*(Interruzioni).*

Caro Cogodi, io chiedo scusa alla tua intelligenza e credo in questo momento di farti cosa

grata, abbi pazienza. Tu che conosci molto bene la materia del diritto del lavoro, perché ti so particolarmente votato e dotato per fare un certo tipo di attività giuridica, come avvocato sai bene che la competenza per il collocamento, anche nel caso di leggi speciali, è attribuita solo ed esclusivamente, secondo la legge nazionale, ad un unico canale, quello dell'Ufficio del collocamento.

Perché state investendo questa miriade di organismi che non fanno capo all'Ufficio di collocamento, che è l'unico in sede verticale?

*(Interruzioni).*

No, non fa capo all'Ufficio di collocamento, perché se la segnalazione me la fa il Comprensorio, per legge, io la devo tenere per buona e l'Ufficio di collocamento non può obiettarmi nulla, perché c'è legge che lo prevede.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Solo per la gestione, per la gestione dei miliardi, non per il collocamento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma che significa la gestione? Sì, ma li segnala chi? Gesù Bambino? No, questi organismi che sono citati qui.

*(Interruzioni).*

Comunque, l'osservazione che io volevo mettere in evidenza è che ancora una volta da questa proposta di legge, si evince il carattere puramente elettoralistico anche nelle sue particolari finalità: la gestione dei cantieri scuola è una cosa che attiene ad altra materia, attiene alla formazione professionale.

*(Interruzioni).*

Come non c'entra nulla, Assessore? Lei può dire che nella immaginetta di S. Giuseppe c'è la Madonna o c'è il diavolo, ma quando io vedo S. Giuseppe, è S. Giuseppe col bastone in mano che cerca di condurre il gregge, e S. Giu-

seppe col bastone in mano questa volta può essere anche l'Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 14. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 15.

MURA, *Segretario:*

Art. 15

Premio di operosità  
per i disoccupati allievi  
dei cantieri scuola e di lavoro

1. In favore dei disoccupati, avviati ai cantieri scuola e di lavoro di cui al piano del precedente articolo 13, il premio di operosità è fissato in lire 28.000 lorde giornaliere. Per i capi cantiere la retribuzione è stabilita in lire 42.000 lorde giornaliere.

2. Nei cantieri per il cui svolgimento si presentino particolari esigenze tecniche, con decreto dell'Assessore del lavoro su indicazione degli enti gestori potrà essere nominato un direttore dei lavori con adeguati titoli e comprovate capacità professionali. Con il professionista nominato direttore dei lavori potrà essere stipulata apposita convenzione, recante la durata del rapporto ed il corrispettivo, che non potrà essere superiore a lire 60.000 lorde giornaliere.

3. Per l'incarico della direzione dei lavori e di capo-squadra nei cantieri archeologici si applica il secondo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1975, n. 50.

4. Qualora il cantiere si trovi ad una distanza superiore a 5 chilometri dal centro abitato ed al trasporto non provveda con mezzi propri l'Amministrazione cui è attribuita la gestione o non esistano mezzi di linea, al personale dirigente, ai capi-squadra e ai lavoratori comuni occupati nei cantieri di cui al presente articolo, è attribuito il rimborso delle spese di viaggio per l'uso del proprio mezzo di trasporto, nella

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

misura per chilometro del 20 per cento del prezzo vigente della benzina super.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 16.

MURA, *Segretario*:

Art. 16

Progetti per l'impiego di lavoratori in cassa integrazione guadagni

1. Allo scopo di favorire l'utilizzazione dei lavoratori che fruiscono del trattamento straordinario della cassa integrazione guadagni in opere o servizi di pubblica utilità ai fini e ai sensi della legge 27 febbraio 1984, n. 18, la Regione concorre a finanziare progetti socialmente utili realizzati da Province, Comprensori, Comunità montane e Comuni.

2. Possono usufruire dei benefici di cui al presente articolo gli enti che predispongano specifici progetti, indicando in modo analitico gli obiettivi e le opere da realizzare, l'occupazione prevista e i relativi oneri finanziari. Devono essere altresì indicati gli eventuali finanziamenti, richiesti, per i medesimi progetti, ad enti diversi dalla Regione Sarda. I progetti devono avere la durata massima di mesi dodici.

3. I finanziamenti sono deliberati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, di concerto con l'Assessore regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 17.

MURA, *Segretario*:

TITOLO IV

INTERVENTI A FAVORE DELLE IMPRESE  
NEL SETTORE DELL'ARTIGIANATO,  
DEL COMMERCIO E DEL TURISMO

Art. 17

Contributi per l'apprendistato nelle  
imprese artigiane

1. Alle imprese artigiane individuali, societarie, cooperative e consortili, iscritte all'albo di cui all'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 860, ed aventi sede legale in Sardegna, è concesso un contributo in conto occupazione per ogni giovane di età compresa tra i 15 e i 20 anni, assunto con contratto di apprendistato ai sensi della legge 25 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni.

2. Il contributo, pari a 3.000.000 annui, è concesso in costanza del rapporto di lavoro e per la durata del contratto di apprendistato.

3. Qualora il contratto di lavoro di apprendistato si trasformi in contratto a tempo indeterminato, il contributo - pari a 4.000.000 annui - è concesso per ulteriori 2 anni alle imprese artigiane che abbiano per scopo la produzione di beni o siano operanti nei settori di cui alla classificazione dell'Istituto centrale di statistica: ramo 3 "industrie manifatturiere" e ramo 4 "industria delle costruzioni e delle installazioni di impianti".

4. Il contributo di cui al presente articolo è incompatibile con qualsiasi altro contributo in conto occupazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 18.

MURA, *Segretario*:

Art. 18

Contributo in conto occupazione  
per le imprese artigiane

1. Alle imprese artigiane di cui al precedente articolo 17 che assumano giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni è concesso, per la durata massima di tre anni, un contributo in conto occupazione di ammontare eguale a quello previsto dall'articolo 11 della legge 24 giugno 1974, n. 268, integrato ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 29 dicembre 1983, n. 31.

2. L'erogazione del contributo è disposta ogni anno anticipatamente per il 50 per cento, la parte residua è erogata in seguito all'accertamento che i giovani assunti abbiano svolto la loro attività durante l'intero anno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 19.

MURA, *Segretario*:

Art. 19

Esclusione dalle provvidenze

1. Sono escluse dalle provvidenze di cui ai precedenti articoli 17 e 18, le imprese artigiane che abbiano licenziato apprendisti o dipendenti nei sei mesi precedenti alla richiesta del contributo, salvo che il licenziamento sia avvenuto per motivazioni previste dal relativo contratto collettivo di lavoro.

2. In caso di licenziamento effettuato prima del decorso dell'anno, l'impresa artigiana è tenuta a restituire l'anticipazione percepita per l'unità licenziata.

3. In caso di dimissioni l'impresa è tenuta a restituire l'anticipazione relativa al periodo

di lavoro non prestato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, Assessore e colleghi, io sarò molto breve anche su questo articolo. Faccio una premessa: io in genere parto dalla buona fede dell'avversario, parto dal principio che l'avversario sia in buona fede e che quello che produce lo produce in base ad una logica che è diversa dalla mia, che non è accettabile, che di conseguenza è da combattere, eccetera, eccetera. Però, signor Assessore e colleghi della maggioranza, o dell'ammucchiata che poi è la stessa cosa, voglio rivolgervi una domanda: ma non vi pare che il problema sia altrove, rispetto a quello che si propone in questi articoli? Io ero intenzionato ad intervenire sull'articolo 17 ma oggi sono tempestato di telefonate, e così mi pare che durante la mia assenza si sia giunti all'articolo 19, segno che appena non parlo il lavoro procede molto bene.

Volevo intervenire sull'articolo 17 perché gli articoli sono connessi e volevo dirvi che io sarei stato molto contento... Non parlo ora del 17 - non è che parlo ora su un articolo che è stato approvato tempo fa - parlo però di un argomento che è connesso, cioè dei rimedi agli ultimi commi dell'articolo 17 che sono previsti da questo, che mi pare sia l'articolo 19, e che comunque, in questo momento, è l'articolo in discussione. Non sto guardando i numeri, ora, li ho guardati prima, so qual è il contenuto. Andiamo al concetto; a me va bene che finalmente si faccia una legge in cui si dice che le imprese artigiane che assumono dei giovani per l'apprendistato abbiano dei finanziamenti; credo che sia una cosa seria, credibile e che possa dare respiro a tutta una serie di attività e mi auguro che così possa avvenire realmente, specialmente nel settore dell'artigianato artistico e di quell'artigianato che poi richiede particolari condizioni di apprendimento. Non lo so, possiamo fare qualche esempio, l'artigianato del legno, un esempio concreto, un settore in cui oggi c'è praticamente l'impossibilità quasi totale

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

di tramandare delle esperienze e delle capacità notevoli, perché oggi nessuno può più permettersi, per una serie di leggi, che poi sono frutto, fra l'altro, della peggiore cultura sindacale, per cui, da una parte dalla peggiore cultura sindacale...

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Ma l'oggetto del discorso qual è?

BUZZANCA (P.R.S.). Vede, Assessore, lei si è distratto, le chiedo scusa. L'oggetto sarebbero, in questo articolo che stiamo discutendo, quelle, diciamo così, punizioni, mi consenta questo termine, da infliggersi alle persone che prendono i contributi e che poi non mantengono gli impegni. Ma io il discorso lo voglio fare in maniera più ampia, se lei mi consente, riferendomi cioè alle garanzie che la Regione si prenderebbe verso queste persone. Io credo invece che garanzie la Regione non può prendersene, proprio per la maniera in cui è stato formulato l'articolo 17, perché una volta approvato quell'articolo, il gioco è fatto, il pasticcio è fatto e quindi niente più può essere cambiato. Ora le spiego, Assessore, perché questo articolo è inutile. Come le stavo dicendo, io sono convinto che se oggi si vuole tramandare un certo tipo di esperienze e un certo tipo di lavoro: ebanisteria, il lavoro delle ceramiche (quelle serie non le cianfrusaglie)...

*(Interruzione dell'assessore Giorgio Carta).*

Se mi consente, Assessore, glielo spiego. Le stavo dicendo che su questo concetto ci troviamo d'accordo, anche se poi ci sarebbero altre cose da dire. Dicevo, da una parte c'è stata contro questo tipo di lavoro, l'espressione peggiore della cultura sindacale; dall'altra parte c'è il dato di fatto, oggettivo, che oggi un giovane non può permettersi di stare tre anni o quattro anni a bottega senza portare soldi a casa; per cui, quando c'è l'industria che a 16 anni, a 17 anni, a 18 anni comunque ti offre, e per fortuna, una soluzione economica nei limiti in cui riesce ad offrirtela, la via più facile

è quella di perseguire lo stipendio immediato, perché c'è l'urgenza economica di avere i soldi per mangiare. Così si stanno abbandonando tanti altri settori, magari come l'artigianato, che invece potrebbero essere anche fruttuosi se portati ad un certo livello per l'esportazione, per la produzione di prodotti particolari e così via di seguito. Ma il problema è un altro; il problema è che, se pure è bene che la Regione intervenga per agevolare questo fenomeno di apprendistato, il dato positivo si trasforma immediatamente in dato negativo nel momento in cui dall'apprendistato si passa all'assunzione, con la conseguenza che scatteranno nuovamente, moltiplicati per 100 e per 1000, tutti i meccanismi che sono scattati nell'industria e che io credevo vi avessero insegnato qualcosa. Infatti di incentivazioni alle industrie per assumere operai è piena l'Italia, e le incentivazioni per l'assunzione non hanno migliorato la stabilità economica delle industrie, anzi sembra che l'abbiano peggiorata. Ci sono industrie, lei me lo insegna, che al limite sono vissute sulla assunzione degli operai, e sono vissute su questo tipo di meccanismo: prima assumono gli operai nella certezza di non riuscire a gestirne l'occupazione, poi, una volta assunti gli operai, li buttano in piazza, Assessore, li fanno scioperare e gli operai giustamente scioperano, non perché sono strumentalizzati, ma perché hanno bisogno di lavorare. Li mettono in piazza e chiedono il contributo della Regione, o degli enti pubblici, o di chicchessia per andare avanti. Non so se è stata chiarita la mia idea; volevo proprio spiegarle questo: qua si rischia di riprodurre nell'ambito dell'artigianato i meccanismi perversi che hanno distrutto o che hanno contribuito a distruggere per buona parte la stabilità dell'economia industriale. Per questo le dico che ciò che è nato bene è finito proprio molto male. Per questo noi crediamo che questo articolo 19, proprio per l'impostazione data all'articolo 17, non dia nessuna garanzia e quindi votiamo contro l'articolo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

---

VIII LEGISLATURA

CCCLXXIV SEDUTA

10 MAGGIO 1984

---

*(E' approvato).*

I lavori del Consiglio riprenderanno stasera  
alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 13.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio f.f.*

Dott. Antonio Solinas

---

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni, Mozioni  
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Satta Sebastiano - Berlinguer -  
Satta Gabriele - Tamponi sui cantieri di foresta-  
zione nella Provincia di Sassari.*

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere se è a conoscenza di quanto sta avvenendo nell'ambito dei cantieri di forestazione della Provincia di Sassari, fatti che stanno determinando forte malumore tra i lavoratori dipendenti e tra la popolazione in generale.

Nel Comune di Nughedu S. Nicolò sono stati licenziati 14 braccianti assunti circa un mese fa, lasciando al lavoro solo 4 operai.

Nel Comune di Sorso è stato ceduto in appalto ad un privato il taglio di sfoltimento della pineta, lasciando il legname a beneficio del privato. Tale fatto sembra quanto meno strano, poiché da una parte si denuncia una situazione di precarietà di lavoro e come necessario il conseguente licenziamento dei lavoratori, mentre dall'altra si rinuncia inspiegabilmente ad utilizzare i dipendenti già assunti.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere se è a conoscenza che in diversi cantieri e vivai di forestazione si sta procedendo ad assunzioni clientelari (Sassari, Villanova Monteleone, Osilo, ecc.) di raccomandati di ferro, molto spesso stretti parenti di dirigenti dell'Ispettorato ripartimentale, e che gli stessi vengono utilizzati come impiegati negli uffici del ripartimento di Sassari;

— che si verifica spesso la concessione di qualifiche in numero eccessivo e sproporzionato ai lavoratori dipendenti, creando pericolose fratture tra lavoratori e capisquadra;

— che in diversi cantieri si sta procedendo, in questi giorni, alla messa a dimora di migliaia di piante pregiudicando il loro attecchimento e causando quindi enormi sprechi di pubblico denaro.

Chiedono infine di sapere se è a conoscenza che nel Comune di Pattada si sta per aprire un nuovo cantiere di forestazione di 500 Ha, sul demanio di proprietà comunale; che tale

cantiere confina con i terreni acquistati, circa 15 anni fa, dalla Azienda regionale delle foreste demaniali (circa 2.500 Ha), per destinarli a rimboschimento, e che a tutt'oggi solo poche centinaia di Ha di tali terreni risultano rimboschiti. Tale modo di procedere è al di fuori di qualsiasi logica programmatica e risulta incomprensibile alla popolazione della zona il fatto che la Regione Sarda e i suoi enti strumentali possiedono nello stesso Comune migliaia di Ha in proprietà tutto da rimboschire, mentre ne chiedono in concessione altre centinaia al demanio comunale, sottraendoli al pascolo e creando forti tensioni e malumori tra gli allevatori locali.

I sottoscritti chiedono all'Assessore se non ritenga opportuno promuovere, con la dovuta tempestività, puntuali e rigorosi accertamenti nei diversi cantieri di forestazione della Provincia di Sassari, al fine di eliminare le palesi ingiustizie verificatesi e riportare tranquillità e serenità tra i lavoratori e le popolazioni interessate. (508)

*Interrogazione Barranu - Pintus - Muledda - Pishedda sulla difficile situazione produttiva e occupativa all'Intermare Sarda di Arbatax.*

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) se è a conoscenza della difficile situazione produttiva e occupativa che rischia di determinarsi all'Intermare Sarda di Arbatax a causa delle carenze nella programmazione delle commesse;

2) se è a conoscenza dei gravi problemi che si stanno verificando nei rapporti fra la direzione aziendale e i lavoratori, soprattutto a causa di una pretesa assoluta discrezionalità da parte dell'Azienda nella gestione della forza lavoro, degli orari e degli straordinari;

3) se la Giunta abbia attentamente valutato anche dopo il recente incontro con il Governo e con il Presidente dell'ENI, i riflessi che potrebbero determinarsi sulle prospettive produttive e occupative della Intermare con la realizzazione



in un'altra area dell'Isola di uno stabilimento che dovrebbe operare nel campo della costruzione di piattaforme galleggianti;

4) quali interventi intenda compiere presso la direzione aziendale dell'Intermare per sollecitare il ripristino di più sereni rapporti con i lavoratori;

5) quali valutazioni la Giunta e lo stesso Assessorato dell'industria abbiano fatto in relazione ai nuovi progetti di investimento dell'ENI in Sardegna nel settore impiantistico e, in particolare, in quello della costruzione di piattaforme galleggianti. (801)

*Interrogazione Barranu - Pintus - Pischedda - Muledda sui gravi ritardi dell'ANIC nella realizzazione delle case per i lavoratori della Sardegna centrale.*

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

1) se è a conoscenza dei gravi ritardi nella realizzazione del programma di edilizia abitativa per 20 miliardi deliberati dal CIPE in data 20 settembre 1974 per i lavoratori della Sardegna centrale;

2) se è a conoscenza del fatto che dei 1.200 alloggi previsti ne sono stati costruiti finora soltanto 400;

3) se è a conoscenza del fatto che, nonostante i Comuni di Orani, Ottana e Teti abbiano messo a disposizione le aree urbanizzate, gli interventi previsti dal programma non sono stati realizzati dalla società concessionaria ENI-Chimica;

4) quali interventi intenda compiere perché l'ENI-Chimica sia chiamata ad assolvere gli impegni assunti tanti anni fa dinanzi alla Regione e ai lavoratori di realizzare nella Sardegna centrale gli alloggi previsti dal programma straordinario di 20 miliardi deliberati dal CIPE. (802)

*Interrogazione Franceschi - Puddu, con richiesta di risposta scritta, sull'istituzione di un servizio automobilistico di linea fra Oristano*

*e l'aeroporto di Cagliari-Elmas.*

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso l'A.R.S.T., l'ALISARDA o l'A.T.I.-ALITALIA per ottenere l'istituzione di una linea automobilistica di collegamento fra Oristano e l'aeroporto di Elmas in coincidenza con le partenze e gli arrivi dei principali voli tra Cagliari e la penisola.

Gli interroganti ritengono che l'istituzione del servizio richiesto sia più che giustificata dal fatto che i cittadini della provincia di Oristano sono costretti, per assoluta mancanza di servizi pubblici, ad utilizzare mezzi privati per raggiungere l'aeroporto di Elmas. In particolare la linea dovrebbe operare in coincidenza con i voli in partenza da Elmas alle 7,05 e con quello "economico" in arrivo da Roma-Fiumicino alle 22,40. (803)

*Interrogazione Franceschi - Puddu, con richiesta di risposta scritta, sulla pulizia delle spiagge dell'Oristanese invase dalle zanzare.*

I sottoscritti, premesso:

— che, come ampiamente evidenziato dalle numerose lamentele di singoli cittadini e dalle notizie apparse sulla stampa quotidiana, le spiagge dell'Oristanese sono invase da nugoli di zanzare ed altri insetti;

— che ancora, per quanto a conoscenza degli interroganti, nessuna misura è stata presa per intervenire ed eliminare tale stato di cose;

— che il permanere di questa situazione potrebbe essere causa del diffondersi di malattie oltre che causa certa di allontanamento da queste spiagge dei cittadini e dei numerosi turisti che tradizionalmente le popolano,

chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per eliminare questo flagello. (804)

*Interrogazione Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Saba Antonio sulla ripartizione dei*

*fondi per l'ammodernamento degli ospedali.*

I sottoscritti:

– premesso che sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica è stato recentemente pubblicato il decreto del Ministero del bilancio e della programmazione economica concernente la ripartizione fra tutte le Regioni italiane di lire 368.000.000.000 da destinare al rinnovamento tecnologico delle strutture sanitarie ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

– ricordato che ogni anno diverse migliaia di malati sardi a causa delle carenze strutturali e dell'arretratezza tecnologica dei presidi sanitari della nostra Isola sono costretti ad un doloroso e rischioso pendolarismo verso le Regioni più sviluppate dell'Italia continentale;

– rilevato che alla Sardegna (con una popolazione di 1.600.000 abitanti) è stata assegnata la somma complessiva di lire

7.186.500.000 con una grave penalizzazione rispetto ad altre Regioni italiane (si citano come significativo esempio i dati relativi a 3 regioni dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale:

– Veneto (ab. 4.375.047) = lire 32.841.000.000  
– Marche (ab. 1.412.404) = lire 15.311.500.000  
– Molise (ab. 328.000) = lire 26.179.000.000;

– considerato che la Sardegna è stata ancora una volta mortificata e discriminata rispetto a tutte le altre Regioni italiane comprese quelle che dispongono di una organizzazione sanitaria indiscutibilmente più avanzata e più efficiente,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per conoscere quali iniziative abbiano assunto al momento e nelle sedi opportune per difendere e far rispettare concretamente i fondamentali diritti dei sardi nell'ambito della comunità nazionale. (805)